

Fernanda Bottarelli

...il ritmo dei passi...

*Cinquant'anni di scoutismo
a Montichiari
1950 - 2000*

BAMS

Un particolare ringraziamento a Vigilio Belletti, Gigi Volpi, Maria Treccani, Nanni Tisi, Basilio Rodella, Leonardo Tanzini, Enrico Cominotti, alla Banca Valsabbina, a Sergio Pironi, Valentino Leonardi, ai fratelli Bignotti, a Giovanni Boschetti e a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla realizzazione di questo libro.

L'autrice rivolge una speciale espressione di gratitudine a Maurizio Chiarini per la grande disponibilità dimostrata.

A tutti gli scouts del Montichiari 1° che nei cinquanta anni d'esistenza del gruppo hanno vissuto questa bellissima esperienza e, soprattutto, a Flora, Angiolino, Diego M., Don Vito, Tarquinio, Pierangela, Don Gianvincenzo, Diego B., Iole, Mauro, Roberto, Renata, Anselmo, non più con noi, ma che saranno sempre in mezzo a noi.

PRESENTAZIONE

Viviamo oggi in una società definita da tutti “*multimediale*”, “*telematica*”, “*informatica*”, fatta di parole e d’immagini che si susseguono a ritmo vertiginoso, quasi senza lasciare traccia del loro passaggio. Questa società, così vorticosa, si fa “*ladra*” nei nostri confronti rubandoci, spesso, anche i pensieri, ma una cosa non potrà mai rubarci: i ricordi.

E questo È un libro di RICORDI: piccoli e semplici, ma che sono i mattoni serviti per ricostruire la storia dei primi cinquanta anni di scoutismo a Montichiari, perché la *Storia* per esistere ha bisogno di ricordi; ecco quindi la necessità di raccogliarli e di catturarne anche il più piccolo brandello.

Sono “*piccole notizie*” perché l’avventura scout del Montichiari 1°, iniziata nel secolo scorso, non è sicuramente ricca di grandi eventi né, tantomeno, le vicende passate riservano sorprese eclatanti; però, sfogliando le sue pagine, tutti noi, più di 700 “*ragazzi*” scout passati nel gruppo, ci riconosceremo in questo o quell’avvenimento e potremo dire: è vero, mi ricordo...

Questo è l’intento del libro: l’aver raccolto e conservato i ricordi di tante persone. Chi scrive spera di cuore che, arrivando all’ultima parola, tutti gli scouts abbiano gli occhi lucidi e “*tirino su con il naso*”; augura che altri, in futuro, possano aver la possibilità di ampliare e completare la ricerca, sicuramente lacunosa, e si affida alla comprensione del lettore perché: “...*se non v’è dispiaciuta affatto vogliatene bene a chi l’ha scritta, e anche un pochino a chi l’ha raccomandata...*”. (1)

Fernanda Bottarelli

INTRODUZIONE

ROBERT BADEN-POWELL: IL FONDATORE DELLO SCOUTISMO E L'ORIGINALITA' DEL SUO METODO

Robert Stephenson Smyth Baden-Powell nasce a Londra nel 1857. Sin da giovane mostra un grande spirito d'avventura navigando, con i suoi quattro fratelli, intorno alle coste dell'Inghilterra.

Nel suo libro *"Scoutismo per ragazzi"* così racconta: *"... avevamo una barca a vela di nostra proprietà sulla quale vivevamo in crociera con qualsiasi stagione e con ogni tempo e ci divertivamo un mondo, col mare buono come con quello cattivo.*

Il tempo disponibile che la mia condizione di studente mi permetteva lo passavo nei boschi ad osservare uccelli, a seguire le tracce di animali, e così via ...". (2)

Entra poi nell'esercito inglese trascorrendovi: *"... un interminabile grande gioco cacciando in India e in Africa e vivendo insieme ai guardiaboschi del Canada. Poi divenni un vero esploratore nelle campagne del Sud Africa ...".* (3)

È proprio qui, in questa terra così piena di contraddizioni: le miniere di diamanti del Transvaal e la povertà più assoluta delle bidonvilles di Johannesburg, che il nostro B.P. (così gli Scouts di tutto il mondo chiamano affettuosamente il loro fondatore), giovane tenente dell'esercito inglese, nel 1899 durante la guerra contro i Boeri, organizza, nella cittadina di Mafeking, un corpo di ragazzi cadetti perché si rendano utili come portaordini o in altri servizi.

"... Prima, un gran numero di uomini veniva usato per trasmettere ordini e messaggi, stare di vedetta, funzionare da portaordini e così via. Questi compiti furono ora affidati ai ragazzi del corpo cadetti e gli uomini furono resi liberi per rafforzare la linea del fuoco.

I cadetti agli ordini del loro sergente maggiore, un ragazzo a nome Goodyear, fecero un magnifico lavoro e meritavano veramente le medaglie che ricevettero alla fine della guerra.

Molti di loro andavano in bicicletta e ci fu così possibile di stabilire un servizio postale, a mezzo del quale la gente poteva corrispondere con gli amici nei vari forti o dentro la città senza esporsi personalmente al fuoco. Per queste lettere facemmo dei francobolli che recavano l'immagine di un cadetto in bicicletta ... Tutti questi ragazzi sembravano non curarsi affatto delle pallottole. Erano sempre pronti ad

Lord Robert Baden-Powell



eseguire gli ordini, anche se ciò significava ogni volta rischiare la vita ...". (4)

Da questa prima esperienza balena nella mente di Baden-Powell l'idea di sfruttare, a fini ben più specifici, il senso dell'avventura e l'amore per la vita semplice e rude all'aria aperta comune ai ragazzi di tutto il mondo.

Nel 1908 (è questa la data ufficiale della nascita dello Scoutismo), dopo essersi consigliato con valenti educatori del tempo e dopo aver elaborato i punti basilari del suo metodo nella prima edizione del libro "*Scouting for boys*", inizia le prime esperienze con campeggi di comunità giovanili.

Il successo e l'eco del suo originalissimo metodo non tardano a diffondersi in tutto il mondo tanto che, in breve tempo, lo Scoutismo si propaga, con rapidità sorprendente, in ogni Paese, soprattutto quando, durante la prima guerra mondiale, gli Scouts si fanno apprezzare dovunque per la loro attività e per la loro organizzazione al servizio delle popolazioni civili.

Robert Baden-Powell, che verrà insignito dalla regina d'Inghilterra, del titolo di Lord, seguirà, assieme alla moglie Olave fondatrice delle "*girls scouts*" le "*guide*") l'avventura dello scoutismo; avventura che ancora oggi coinvolge milioni di ragazzi di tutti i Paesi.

La sua morte è avvenuta a Nyeri in Kenia nel 1941.

* * * *

Lo Scout che ha la fortuna di recarsi a Londra, non può non visitare la maestosa abbazia di Westminster dentro la quale, tra re, regine, poeti e musicisti, trovano degna sepoltura B.P. e la moglie; la loro tomba è facilmente identificabile in quanto, sopra di essa, il giglio e il trifoglio, simboli dello Scoutismo maschile e femminile, sono lì ad indicare coloro che tanto bene hanno fatto alla gioventù di tutto il mondo.

*Incontro fra la figlia di Baden-Powell
e la Capo Scout monteclarese
Francesca Mainetti.*



LO SCOUTISMO IN ITALIA

La nascita dello Scoutismo in Italia avviene nel primo decennio del 1900 con il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani (CNGEI) Ente Morale e più tardi con l'Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI). Dopo le prime esperienze rese difficili soprattutto dal particolare ambiente sociale, il metodo incomincia ad affermarsi quando, nel 1928, vengono sciolte dal fascismo le centinaia di unità esistenti sia laiche, sia cattoliche.

Al termine della seconda guerra mondiale le due associazioni si sono ricostituite: la prima ha mantenuto e mantiene tuttora la vecchia denominazione (CN-GEI); la seconda, invece, nel 1974 ha assunto la denominazione di AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) unendo, in un unico gruppo, le due grandi branche: quella femminile (AGI) e quella maschile (ASCI). Oggi in Italia l'AGESCI è composta da circa 200.000 associati di cui 40.000 adulti. (5)



1951: sulla cima del Cadria.

GLI SCOPI DELLO SCOUTISMO

Scopo del metodo di Baden-Powell è la formazione della personalità umana completa in ogni suo aspetto; lo Scout, oltre ad avere una buona preparazione fisica e spirituale, deve possedere tre principali virtù: la lealtà, il senso dell'onore e lo spirito di servizio nei confronti del prossimo. Tutto questo si cerca di ottenerlo trattando i ragazzi da uomini e cioè facendo leva sul sentimento dell'onore e sulla necessità di una completa coerenza delle proprie azioni con le proprie opinioni.

* * * *

Quanto segue è ciò che l'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) ha emanato per spiegare a tutti, in modo semplice, ma completo, il metodo Scout nelle tre grandi fasi in cui è suddiviso.

LUPETTI E COCCINELLE

Una **“Famiglia Felice”**, uno spirito allegro che prende per mano, insegnando a scoprire il mondo con occhi curiosi, a rispettare gli altri, a diventare protagonisti nel gioco e nella vita all'aperto, a riconoscere la presenza e l'amicizia con Gesù.

Un ambiente fantastico, la **“giungla”** o il **“bosco”**, in cui la favola insegna i valori che servono per affrontare gioiosamente la vita.

Dagli 8 agli 11 anni le bambine e i bambini giocano il gioco del Branco e del Cerchio; il gioco è il grande educatore. Lo conducono gli adulti, vi crescono le bambine e i bambini, assumendo gradualmente responsabilità, conquistando nuove capacità, sperimentando un modo di vivere insieme, preoccupandosi degli altri oltre che di se stessi, accettando ruoli ed incarichi precisi.

L'impegno della comunità, preso solennemente con una **“Promessa”** è quello di fare **“del proprio meglio”**.

Una volta la settimana Lupetti e Coccinelle s'incontrano con gli educatori nelle loro sedi. Ogni mese, il Branco e il Cerchio vivono giornate intere all'aperto: un assaggio delle vacanze di Branco e di Cerchio, 8-10 giorni d'estate da trascorrere insieme.

ESPLORATORI E GUIDE

Di loro ci si può fidare. A 16 anni portano le responsabilità di una piccola squadra di sette-otto persone. I più piccoli hanno 11 anni e occhi che gridano **“fammi fare”**. I più grandi l'hanno percorsa imparando a meritare fiducia, facendo esperienza, conquistando la capacità di coordinare e di animare gli altri. La Squadriglia è un cantiere di gente capace; in autonomia si riunisce, decide le sue **“im-**

prese”, si procura i fondi e materiali per realizzarle. La vita della Squadriglia è una scuola di **“specialità”**.

Queste sono da conquistare, da insegnare, da mettere al servizio del prossimo.

Le Capo e i Capi Squadriglia sono le Guide e gli Esploratori che crescono di più. Gli adulti sono una presenza critica, uno stimolo alla verifica, un aiuto necessario nelle difficoltà.

Ma il gioco è nelle mani di chi lo crea.

Quattro angoli, una sede.

Quattro Squadriglie, un Reparto.

Una comunità di educatori e ragazzi uniti da una stessa Legge, dieci articoli semplici, ma impegnativi, che propongono un modo di vivere fraterno e leale. Il patto che lega tra loro le Guide e gli Scouts di tutto il mondo.

Al campo estivo, 15 giorni in **“esplorazione”**, la vita scout ha l’emozione della scoperta, l’allegria della vita in comune, la profondità della preghiera. Ha la fatica e la gioia delle cose conquistate.

ROVERS E SCOLTE

Oltre il Reparto la strada dello Scoutismo prende la direzione del mondo. Quello delle scelte: la famiglia, il lavoro, l’impegno. Quello di **“lasciarlo un po’ migliore di come lo si è trovato”**.

Con una scelta libera e personale, ragazze e ragazzi firmano la **“Carta”**, in cui sono fissati gli obiettivi generali d’ogni singola Comunità e l’impegno di ognuno a svolgere un servizio concreto al prossimo.

La strada del Clan è la **“Route”**: otto giorni di campo itinerante, con l’**“essenziale”** e il **“provvisorio”** come compagni di viaggio.

“Fare strada” significa distaccarsi ogni giorno dalle situazioni comode e dalle idee acquisite e rendersi conto che non si è mai del tutto **“arrivati”**.

Il ritmo dei passi di ognuno va registrato su quello della comunità.

Nel Clan, le Scolte e i Rovers programmano e gestiscono le attività insieme agli educatori. La fede, la partecipazione politica, la scuola, il lavoro, la famiglia, la sessualità, sono temi dei **“Capitoli”** di riflessione.

Il servizio al prossimo è una delle maggiori esperienze d’autoeducazione.

Nelle maniche rimboccate, nei campi di lavoro, nella collaborazione ai progetti di sviluppo per i Paesi più poveri, cresce una cultura della disponibilità, della gratuità, dell’attenzione, dell’impegno e dell’interesse verso gli altri e la collettività.

Ogni Scout è una persona **“pronta”** all’intervento e all’azione: che **“pone il suo onore nel meritare fiducia”**.

A 21 anni il cammino di crescita attraverso lo Scoutismo finisce, per conti-



Don Antonio Fappani, Assistente Ecclesiastico Provinciale assiste alle "Promesse" di alcune Coccinelle.



nuare con la **"Partenza"** sulle strade della vita, nello stile dei valori cristiani e scout che si sono sperimentati.

Con i valori della Legge nella pelle, con il buon umore dello spirito scout nel cuore.

Cittadino del mondo, ogni Scout diceva Baden-Powell **"è piacevole in compagnia, indispensabile in un naufragio"**. (6)

PROMESSA DEL LUPETTO E DELLA COCCINELLA

Prometto con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio:

- nel migliorare me stesso
- nell'aiutare gli altri
- nell'osservare la legge del Branco/Cerchio

LEGGE DEL BRANCO E DEL CERCHIO

- Il Lupetto/la Coccinella pensa agli altri come se stesso/a
- Il Lupetto/la Coccinella vive con gioia e lealtà insieme al Branco/Cerchio

PROMESSA SCOUT

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge Scout.

LEGGE SCOUT

La Guida e lo Scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
3. si rendono utili e aiutano gli altri;
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
5. sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. sanno obbedire;
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. sono laboriosi ed economi;
10. sono puri di pensieri, parole e azioni.

LA PROMESSA E LA LEGGE SCOUT

Facile retorica o limpida attualità?

Il 20 febbraio 2000, in occasione della festa per il 50° anniversario della fondazione dello Scoutismo a Montichiari, abbiamo solennemente rinnovato la nostra Promessa Scout ed abbiamo riletto la Legge Scout, quasi a rinfocolare il vecchio impegno preso tanti anni (o decenni) orsono. Nel proclamare i tre impegni della Promessa ed i dieci articoli della Legge ho ricordato quando li pronunciai per la prima volta nella chiesetta di S.ta Margherita, assieme ai miei compagni: inevitabili alcune considerazioni sulla loro stringente e formidabile attualità.

Poteva allora sembrare ovvio, retorico o superfluo parlare di Patria, Onore, Dovere, Obbedienza, Purezza, Rispetto della Natura: problemi non ancora drammaticamente presenti come adesso, o relegati a sfere del tutto personali o alla cultura ed all'educazione del tempo. Quanto invece siano di attualità oggi tali concetti, e quanto la Legge Scout sia stata profetica nel preparare i ragazzi ad essere sensibili a questi problemi lo si può capire da alcune mie modeste considerazioni. Non è forse attuale il richiamo (1° articolo della Promessa) all'impegno dei doveri verso il nostro Paese (che sia l'Italia o l'Europa o il Mondo Intero), in una società dove pare che i "furbi" abbiano sempre ragione? E si passa quindi alla solidarietà (2° articolo della Promessa e 3° della Legge), così necessaria, doverosa e che ci impegna in coscienza a tutto campo, considerata la tempestività e la precisione con cui i mezzi di comunicazione ci informano delle necessità altrui. L'Amore ed il Rispetto della Natura (art. 6° della Legge), un tempo richiamo romantico ed idilliaco a non cogliere stelle alpine o ciclamini, ora ci impongono l'obbligo a considerare il problema, letteralmente scoppiatoci in mano, dell'ecologia del Sistema Terra: se ognuno di noi non fa la sua parte, tra poco ci troveremo la plastica nella mortadella!

Da quando Don Milani scrisse che: *"non è più una virtù ma la più subdola della tentazioni"* (7), il significato dell'*"Obbedienza"* ha assunto sfumature diverse; certamente ha perso il senso di adesione acritica e militaristica, per acquistare il significato, più profondo e maturo, di accettazione consapevole dei compiti affidati. Non è cosa da poco quando sembra che tutti nascano *"imparati"*, per fare solo e subito i comandanti (art. 7° della Legge).

E non può che essere considerato profetico l'articolo 9°, in una società dello spreco e del superfluo. Gli articoli 2° e 5° ci ricordano che nella società del disprezzo e dell'insulto televisivo, della fretta, della disonestà e dell'arrivismo, un poco di cortesia e di lealtà non guastano.

L'articolo 10°, apparentemente riservato solo alla sfera personale, non può

non rappresentare per i nostri ragazzi un forte richiamo alla rivalutazione della dimensione corporea dell'Uomo e della Donna, considerato il continuo deprezzamento cui viene sottoposta; un richiamo diretto anche alla moderazione nella ricerca esasperata del possesso di persone, cose, piaceri e servizi, spesso perfettamente inutili, ancorché di moda, e gradevolmente ed insistentemente proposti da patinati *mass-media*, sia Commerciali che di Stato.

La Promessa e la Legge, solennemente pronunciate anni fa, ci accompagnino, profetiche e più limpide che mai.

Francesco Sandonà



*La solenne Promessa di
alcuni Esploratori al Campo
Estivo del Lago di Ledro nel
1955.*

STORIA DELLO SCOUTISMO MONTECLARENSE



1951: la "prima Promessa" degli Scouts montecclarensi.

1950: INIZIA L'AVVENTURA DEL MONTICHIARI I°

Primi mesi dell'anno 1950: da poco nominato "direttore" dell'oratorio San Giovanni Bosco è il giovane curato Don Pietro Pea. Prende possesso del suo incarico e abita con i genitori nei modesti locali dello stesso oratorio sito in Via Felice Cavallotti.

La sua attenzione è rivolta ai giovani della Parrocchia e inizia con entusiasmo la Missione che gli è stata affidata riorganizzando le varie attività: il catechismo festivo, le associazioni cattoliche divise in Aspiranti e Juniores.

Sono gli anni delle novità e alcuni giovani che frequentano l'oratorio con assiduità, dotati anche di esuberante vivacità, desiderosi di aprirsi verso nuove forme associative, chiedono di costituire il Gruppo Scoutistico. Il curato Don Pietro non ci pensa molto e coglie l'occasione del recente rientro dal servizio militare del giovane catechista Vigilio Belletti per chiedergli la sua disponibilità ad organizzare il Gruppo Scout.

Dalla sua risposta positiva nasce, presso l'oratorio, il Riparto del Montichiari I°.

Belletti, che aveva sentito parlare di Scouts, ma non aveva alcuna esperienza, si attiva prendendo contatti con Brescia e precisamente presso l'oratorio della Pace e con Monsignor Angelo Chiarini che conosceva bene la formula educativa del movimento scout fondato da Baden-Powell.

Inizia così una serie di riunioni con un gruppetto di giovani tra i più esuberanti e desiderosi di varcare i limiti ristretti dell'oratorio per vivere a contatto con la natura e caricati dall'entusiasmo di sperimentare una vita di avventure con i propri mezzi.

Gli "Scoiattoli" e i "Castori" furono le prime due squadriglie del Riparto Montichiari I° e che, nell'estate 1951, pronunciarono la Promessa. Tra le prime difficoltà da risolvere s'imponeva l'esigenza di acquistare almeno due tende da campo. I tempi che correvano non erano certamente quelli del benessere, per cui l'acquisto delle tende adatte ad ospitare due squadriglie, mise alla prova dirigenti e ragazzi.

Con i risparmi di tutti e un contributo della Cassa di Risparmio delle PP.LL., elargitoci grazie alla disponibilità dell'allora Direttore rag. Francesco Betalli, le due tende, tanto agognate, vennero acquistate. Cominciarono quindi, con l'entusiasmo alle stelle, le vere uscite

1953.

*Campo Estivo ASCI al Lago di Ledro.
Sulla sinistra Don Pietro Pea.*



Il rancio.





1956: in ammirazione del lago di Misurina.



di fine settimana, praticando quei giochi all'aperto che danno tanta carica ai ragazzi per sapersi districare in piena autonomia in tutte le circostanze in cui si trovano.

Quanti fine settimana passati sulle belle colline moreniche, sui prati ancora incontaminati vicino alle spiagge del Garda, nelle boschine lungo le rive del Chiese, sui monti di Paitone.

Nei campi estivi poi, tutto si muoveva con lo spirito d'avventura e con grande impegno perché, di norma, il Riparto si organizzava in campi mobili, con innumerevoli trasferimenti attraverso i valichi delle nostre belle montagne.

Ogni anno si esploravano nuove località e si stabilivano nuovi primati nel montare e smontare le tende, nel costruire ponticelli, capanne capaci di ospitare persone, scale di vario tipo, ecc.

Fra i tanti campi estivi che si sono organizzati, resterà nella memoria quello realizzato sulle Dolomiti Occidentali il cui scopo era quello di superare valichi, passi e cime di livello alpinistico. Ai campi estivi non mancava l'assistenza di Don Pietro che, con la sua proverbiale prudenza, sapeva moderare le esuberanze e gli eccessi di rischio nelle escursioni più impegnative in montagna.

A dar man forte all'assistente ecco la figura "robusta" e generosa del giovane seminarista Vincenzo Moreni di aiuto a tutti che in particolare dimostrava la sua



*Il "chierico" Gianvincenzo
Moreni con alcuni Scouts
nel 1954.*

bravura quale cuoco di Don Piero, tanto da fare invidia alle specialiste dell'arte culinaria di casa.

Le sante messe al campo non mancavano mai, come la pietra delle reliquie dei santi, sempre nello zaino del seminarista Moreni.

Con Don Piero Pea e la collaborazione di Belletti e Volonghi si è conclusa la prima fase della vita scout a Montichiari, presso l'oratorio San Giovanni Bosco dal 1950 al 1960.

Dieci anni intensi durante i quali, in una serie di rinnovate esperienze, si sono alternati tanti ragazzi impegnati, anche con molta fatica, in quella vita di avventure che lasciano un ricordo indimenticabile. Ricordi di vita vissuta, di amicizie consolidate, ancora oggi testimonianza di una forma educativa tra le più sane che un giovane possa sperimentare.



1956.
*Marcia di trasferimento fra le
pietraie della montagna.*

1954: Giovanni Boschetti e Augusto Chiarini in partenza per la "grande avventura".



1954: Don Gianvincenzo Moreni in un insolito atteggiamento.



Colori: FONDO BLU CON RIGA BIANCA SUL BORDO

1950-1958

Capo Riparto: Vigilio Belletti, aiutato nell'ultimo periodo da Fulvio Volonghi

Assistente: Don Pietro Pea aiutato dal seminarista Vincenzo Moreni, già Arcivescovo e Nunzio Apostolico nelle Filippine, deceduto nel 1999.

Campi Estivi

1951 Por, Pieve di Bono. Prime promesse alla presenza del Padre Luigi Rinaldini, assistente del gruppo Brescia 1°, con il quale si ha collaborato per i primi anni.

Sq. Scoiattoli: CSq. Bignotti Camillo, Chiarini Augusto, Boschetti Giovanni, Chiarini Arduino, Bellandi Renato

Sq. Castori: CSq. Goffi Gualtiero, Carera Carlo, Bellandi Giovanni, Mazzoni Alberto

1952 Campo mobile: Lago di Carezza - Val Gardena - Canazei

1953 Lago di Ledro

Dalla "Relazione Riassuntiva del Capo Riparto" da inviare alla sede centrale dell'ASCI a conclusione delle attività, così si legge: "Come lo scorso anno, per la mancanza di una adeguata attrezzatura invernale non è stata realizzata alcuna uscita.

Si sono tenute riunioni in sede con lo scopo di impartire buone nozioni di carattere pratico necessarie alla attività.

Non è stato possibile neppure partecipare a gare nazionali o regionali sia per la continua assenza di alcuni elementi occupati in studi, collegi, ecc. Con particolare cura si è organizzato il campo estivo preceduto da alcune uscite veramente proficue.

Nell'annata si sono perduti N° 5 elementi mentre ve ne sono entrati quattro che con la promessa sono divenuti soci effettivi.

Si sta predisponendo un piano per portare il numero delle sq. da due a tre. Si spera di ottenere un buon esito per dare un buon impulso al riparto e vivacità nella vita delle sq. ...". (8)

Anche Don Piero Pea ha scritto le sue impressioni sulle "Note e Osservazioni dell'Assistente Ecclesiastico di Riparto": "Sinceramente avrei dovuto curare di più gli scouts, in parte impossibilitato da altro lavoro e in parte per colpa mia.

Prometto per il nuovo anno un lavoro ed una assistenza più continua per una più profonda formazione spirituale dei rovers e degli scouts". (9)

1954 Schilpario

1955 Lago di Ledro - Val di Pur - Molina

1956 Cortina d'Ampezzo - Carbonin Villa Bassa

1957 Rimini - Riccione con Servizio al "Bandiera Gialla"

1958 S.Cristina di Val Gardena - Monte Pana

1958-1962

Capi Riparto: Vigilio Belletti, sostituito nel 1960 da GianFranco Treccani.

1963 A causa d'impegni di lavoro, GianFranco Treccani cessa l'attività.

Primo scioglimento dei Gruppo.

A questo proposito leggiamo cosa dice il bollettino parrocchiale di ottobre:

"...Il gruppo Scout è stato sciolto, per tanti motivi che è ora inutile elencare; ma verrà ricostituito con l'inizio dell'anno 1964. Sarà un gruppo specializzato nella sua formazione e nella sua attività...". (10)



La squadriglia dei "Castori" in veste di "lupi di mare" nel 1953 (Lago di Ledro).

1961.
*Campo Estivo a Pozza
di Fassa.*



1956.
*Campo Estivo degli
Esploratori sul Lago di
Misurina.*



RICOSTRUZIONE DELL'ATTIVITA' SCOUT A MONTICHIARI 1964-1972

Colori: FONDO GIALLO CON RIGA VERDE SUL BORDO

1964

Capo Riparto: G.Battista Bignotti (detto Tita) ed Ennio Ziletti

Assistente: don Valentino Bosio

ATTIVITA'

San Giorgio: Monza (25-26 aprile con la partecipazione dei soli Rovers)

Campo Estivo: Val Palot Ponte Arche (prov. Di TN)

“...Il 1964 si è aperto sotto i migliori auspici e con la ricomposizione del gruppo scoutistico: sembrava che mancasse qualcosa all’Oratorio, qualcosa che desse vivacità all’ambiente. Non pochi sono stati i sacrifici, anche finanziari; non poche le critiche, ma alla fine sono prevalsi l’entusiasmo e il desiderio di vedere un gruppo attuare nel migliore dei modi il messaggio cristiano e la contemplazione delle bellezze naturali.

Un timore ora ci assale: che alcuni sminuiscano quest’entusiasmo e questo desiderio, facendo una sottile e maliziosa propaganda contraria al metodo educativo scoutistico; rimanga però certo che ogni cura ed ogni precauzione verranno prese in difesa di quanti, aderenti all’associazione, debbono essere tutelati nel loro slancio verso il bene.

Non sono le parole che interessano, ma i fatti; maggiormente sarà efficace quanto verrà compiuto nella preghiera, silenzio, lavoro; ecco i tre punti base del nuovo gruppo, attorno ai quali verrà imperniata l’attività di oltre trenta ragazzi generosi...”. (11)

Dopo tre mesi leggiamo ancora, su “Vita Montecclarese”, notizie riguardanti l’attività scout maschile: “...Superato il periodo più difficile, la formazione del gruppo e soprattutto di chi doveva dirigerlo, eccoci alla nostra attività.

Non siamo impacciati: andiamo ritorniamo (con alcune ossa rotte!), ma contenti, anche se la stanchezza non permette a volte di manifestare il nostro intimo.

S. Margherita, la Boschina, S. Pancrazio ...erano e sono i nostri punti di ritrovo. Ma bisognava che superassimo i confini montecclarensi e l’abbiam fatto. Le azzurre acque del Garda ci hanno visto passare e ...ruzzolare! Una staffetta, quella di domenica 12 aprile che difficilmente dimenticheremo!...”. (12)

1965

Non furono svolte particolari attività.



*6 settembre 1964.
La prima "uscita" ufficiale del gruppo scout femminile
(AGI) avvenuta durante la visita del Cardinale Carlo
Confalonieri.*



Capo Clan: Gigi Volpi, Martino Piazza

Capo Riparto: G. Battista Bignotti

Aiuto C.R.: Ennio Ziletti

Assistente: don Valentino Bosio

ATTIVITA'

Non vengono svolte attività estive.

In questi anni il bollettino parrocchiale è molto ricco d'informazioni riguardanti tutto ciò che si svolge all'interno dei gruppi scouts maschili e femminili; piccole notizie, ma che vengono ad inquadrare meglio la situazione del tempo.

Quest'articolo è intitolato *"Un anno sperimentale"*.

"... Qualcuno, che con occhio critico ha seguito lo sviluppo del gruppo scoutistico, credeva di scoprire nei ragazzi e nelle ragazze che hanno aderito al movimento delle persone completamente formate dopo un solo anno di attività; forse ha ricevuto una forte delusione.

Se lo Scoutismo fosse un'associazione sportiva, risultati tecnici di un certo rilievo oggi si potrebbero vedere; al contrario, pur concedendo allo Scoutismo una buona parte di attività esterna di tecnica, bisogna tener presente che lo sforzo del movimento consiste nel dare alla società persone formate nel carattere e nella religione. Educare non è facile; richiede un lavoro minuzioso e costante, una dedizione assidua; richiede tempo e sacrificio... Mettiamo in risalto piuttosto una cosa positiva, come primo frutto di un movimento promettente: lo spirito di società che lega gli aderenti. È proprio il caso di dire: "Tutti per uno, uno per tutti", non per pronunciare una frase ormai fatta, ma per rispecchiare una felice situazione creatasi dopo un solo anno di lavoro. (13)

*Il Capo Riparto Ennio Ziletti con
alcuni Esploratori.
Anni 1965-66.*



1966

Attività in collaborazione con il Riparto del Desenzano 1°, guidato dal *"mitico Boschini"*.

Grazie alla disponibilità di alcuni terreni di proprietà del sig. Carlotti di Esenta, si allestisce, presso le omonime colline, una base quasi fissa per molte attività.

Non vengono però svolte attività estive.

1967

Campo estivo in Val di Sole con i Riparti: Montichiari, Desenzano, Lonato.

1968

Il Campo S. Giorgio a Rezzato.

1969

Capo Gruppo: Gigi Volpi

Capo Clan: Ennio Ziletti

Capo Riparto: Arcangelo Saietti

Aiuti C.R.: Aureliano Casuccio, Francesco Maccari

Assistente: don Massimo Baruffi

ATTIVITA'

S. Giorgio: Gussago (provinciale)

Campo estivo in Piana del Gaver.

In occasione delle festività natalizie viene allestita una tenda sul sagrato della Parrocchiale per la raccolta di giocattoli, indumenti, denaro, da devolvere a favore dei più bisognosi, ai quali viene offerta la possibilità, forse altrimenti inibita, di festeggiare il Santo Natale e, soprattutto, di farli sentire vicini al prossimo.

Il risultato dell'iniziativa purtroppo, è stato piuttosto modesto, ma assai significativo; gli Scouts desiderano continuare l'esperienza, in avvenire, per ottenere migliori risultati. (14)

1970

Capo Gruppo: Gigi Volpi

Capo Clan: Ennio Ziletti

Capo Reparto: Roberto Zanini

Aiuto C.R.: Aureliano Casuccio, Francesco Maccari

Assistente: don Massimo Baruffi.

In quest'anno sono partite nuove iniziative per far nascere lo Scoutismo nei paesi vicini di Castiglione delle Stiviere, Calcinato e Calvisano con un forte impegno dei Rovers Aureliano Casuccio e Francesco Maccari e l'incitamento dei capi gruppo, senza dimenticare il fattivo apporto di Roberto Zanini.

Si svolge anche il Campo S. Giorgio interprovinciale a Esenta il 25/26 aprile, intitolato "Cucina o crepa".

Il Campo estivo viene organizzato dall'Asola e dal Montichiari, dal 1° al 15 agosto, in Val d'Algone con squadriglie del Calcinato e del Castiglione.

1971.

*Campo Estivo ASCI Asola 1°,
Montichiari 1°, S. Antonio di
Mavignola "Pian delle Segherie".*



In questo campo si tenta una nuova esperienza, spronati da Don Massimo Baruffi: educare dei ragazzi di 16-17 anni, non provenienti dallo Scoutismo, sotto il diretto coordinamento di Gigi Volpi. Quest'esperienza, avviata solo dal Veneto, ha procurato nei ragazzi momenti forti e di ricerca. Malgrado non abbia fornito futuri capi per lo Scoutismo, ha dato però dei positivi vettori di comportamento ai partecipanti al campo.

1971

Capo Gruppo: Gigi Volpi

Capo Clan: Ennio Ziletti

Capo Reparto: Roberto Zanini

Il gruppo del Montichiari 1° ha l'incarico di coordinare la parte logistica del Campo S. Giorgio regionale "*Trans Pacific Rail Road*" ad Esenta che vede la partecipazione di un migliaio di Scouts provenienti da tutta la Lombardia.

Il campo estivo si tiene a S. Antonio di Mavignola "*Pian delle Segherie*" con i Riparti di Asola, Castiglione, Calcinato, Castelfreddo.

Durante questo campo i capi gruppo Volpi e Ziletti hanno l'incarico di coordinare, dal punto di vista logistico una Route interprovinciale di tre giorni per Rovers e Scolte, sul Gruppo del Brenta, con l'Assistente Padre Silvio di Brescia.

Vede la partecipazione di una trentina tra Rovers e Scolte che, partendo da Andalo, con pernottamento in tenda al Pradel, all'Altissimo e sotto il Passo del Tuckett, raggiungono il Campo base di Sant'Antonio.

È chiaro che ad ogni sosta venivano discussi argomenti di carattere e socio-morale scelti e coordinati da Padre Silvio: analisi sociale, il ruolo della donna, chiesa struttura e chiesa evangelica, una fede adulta, crisi di fede nell'adolescente, problema sociale riferito alla situazione italiana, nuovi orientamenti della Società, noviziato Rover, spiritualità della "Strada", proposte e verifica del Roverismo.

I tre giorni di Route hanno dato momenti formativi più forti che non sei mesi di riunioni in sede: questa è stata la conclusione cui sono giunti i partecipanti.

1972

Campo S, Giorgio "*Comunità del Chiese*" a Mezzane sul greto del fiume Chiese.

1-2 maggio 1972.
Campo S. Giorgio a Mezzane.
Premiazioni degli Esploratori.



1-2 maggio 1972.
Cerchio di chiusura del Campo
S. Giorgio a Mezzane.



Campo estivo in Val Concei, vicino al lago di Ledro, con i riparti dell'Asola, Calcinato, Castelgoffredo.

S'impostano imprese di squadriglia da portare a termine con la conclusione del campo stesso, che danno risultati positivi dal punto di vista dell'impegno.

Alcune squadriglie, ogni mattina, si presentavano in paese per un aiuto fattivo a famiglie bisognose e ad anziani.

Altre hanno fatto rilievi del luogo portando a termine una piccola carta topografica in scala.

Altre ancora si sono impegnate a costruire un ponte di 14 metri di luce, in perfetto stato di portata per le persone.

Al termine di quest'anno a causa di disaccordi, alcuni responsabili lasciarono il gruppo nelle mani di giovani capi.

Nel 1974 dopo l'unione dell'AGI con l'ASCI le attività proseguirono ancora per qualche tempo, l'allora capo Riparto Roberto Zanini entrò in seminario e la sede fu spostata presso il Centro Giovanile di Via XXV Aprile.

Solo alcune unità femminili con tre elementi maschili, proseguirono ancora fino a tutto il 1975, guidati da Fernanda Bottarelli (prima responsabile provinciale dell'AGESCI assieme a Dino Ongaro) e Mitti Mandelli.



*12 ottobre 1972.
Apertura Anno Scout ASCI-AGI
Montichiari 1°, Castiglione 1°.
Parco Pastore - Castiglione
delle Stiviere.*





*3-12 agosto 1975.
Route in Umbria.*

1970: NASCE IL BRANCO MONTICHIARI 1°

Una breve, ma intensa “stagione” è quella che vive il Branco, fondato in questo anno da due Scolte “prestate” dall’AGI all’ASCI: Maria Rosa Pasini che assumerà il ruolo di Capo Branco (Akela) e Fernanda Bottarelli quale Vice Capo Branco (Bagheera), con Assistenti: prima Don Massimo Baruffi, in seguito Don Fortunato Patroni (Baloo).

Così scrive Don Massimo sul “*La Vita Montecclarese*” dell’ottobre 1970: “...Già da un anno ormai, le due ragazze che ne saranno le capo, si stanno preparando nei campi scuola e nell’esperienza diretta con gruppi efficienti...”. (15)

I bambini “immersi” in un ambiente fantastico, usano nomi e situazioni presi dal “*Libro della Giungla*” di Rudyard Kipling.

Uscite, accantonamenti, un indimenticabile S. Giorgio nella maestosa Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano e il primo Campo Estivo a Prabione di Tignale, ospitati nella casa adiacente la chiesa della frazione completerà l’attività del 1971.



3-12 agosto 1972.
S. Giorgio a Mezzane.
Premiazione dei Lupetti.

Il tema di questi otto, intensi giorni è stato il “*Cantico delle Creature*” di S. Francesco d’Assisi; abbiamo insegnato ad amare tutti gli esseri anche quelli non viventi (“*fratello sole e sorella acqua*”) perché essi ci aiutano, dandoci tutto ciò che hanno.

Nel 1972 il campo Estivo si tiene a Bollone di Valvestino, ma qui, purtroppo, la memoria ci tradisce e ci sfugge il tema-guida che i Lupetti devono seguire giorno dopo giorno.

In seguito (1973) problemi sorti circa la gestione del Branco, fanno sì che questo venga sciolto, lasciando però molti rimpianti per i gioiosi anni trascorsi con questi bambini tra gli 8 e gli 11 anni, ma anche la certezza di avere dato loro tutto quanto era nelle nostre possibilità.

1981

Dopo circa due anni di attività del solo Clan “GEMMA”, di cui facevano parte sette ragazzi e una ragazza, nel settembre del 1981 durante una uscita di Co.Ca. si decise di riaprire il Riparto.

COLORI: FAZZOLETTONE BORDEAUX CON DUE RIGHE GIALLE SUL BORDO

La sede è situata nel piano interrato del Centro Giovanile, in Corso Martiri della Libertà.

Capo Gruppo: Gigi Volpi

Capo Clan: Mauro Noci

Capi Reparto: Lorenzo Pastori e Nina Abbianoni

Logistica: Marino Pini, Franca Treccani, Francesco Maccari, Erina Poli

Assistente: don Antonio Tomasoni.

Lorenzo Pastori è stato per alcuni anni l'unico capo in possesso del Brevetto. Ricoprì per un breve periodo la carica di responsabile della Branca E/G in Zona.

In un articolo intitolato : “*Noi scouts : di nuovo in cammino*” viene annunciata , alla comunità monteclarese, la rinascita del gruppo.

“...Forse, non tutti sanno che a Montichiari, da circa sei mesi, ha ripreso l'attività il gruppo scout, anche se esisteva già da tre anni non ufficialmente; ed è proprio ultimamente che si è impegnato come aiuto in alcune attività parrocchiali, quali l'animazione dei giuochi all'oratorio in occasione della festa di San Giovanni Bosco e Sant'Agnese, l'appoggio dato al centro raccolta a favore delle popolazioni terremotate del meridione e l'animazione dei giuochi in una scuola materna del paese.

Non solo ma anche in un servizio nella direttiva scout, come l'organizzazione del Campo regionale per le “ Alte Squadriglie” tenutosi ad Esenta nei giorni 19-20-21 del mese di giugno...”. (16)

1982

Comunità Capi come nel 1981

Apertura Riparto 1.2.1982

Festa di Primavera: monte del Generale (Montichiari)

Campo Estivo: Malga Nudole in Val Daone

3 Sq. Maschili: Puma - Cobra - Aquile

2 Sq. Femminili: Volpi - Rondini.

Particolare esperienza fu la collaborazione con il Comune di Carpenedolo. Le attrezzature utilizzate erano dell'Amministrazione Comunale, in quanto il gruppo non possedeva ancora niente, alcuni ragazzi

1988. Campo Estivo in Val Daone, località Limes.



del paese parteciparono all'esperienza Scout e i coniugi Bazzoli di Carpenedolo, collaborarono attivamente con lo staff.

1983

Acquisto delle prime tende, grazie ad autofinanziamenti ed a un aiuto economico dell'allora Cassa Rurale ed Artigiana dei Colli Morenici di Montichiari.

Comunità Capi come nel 1981

Festa di Primavera: Esenta di Lonato

Route: Dolomiti del Brenta

Campo Estivo: Località Ogne Pian di Borno (Val Camonica).

1984

Capo Gruppo: Lorenzo Pastori

Capo Clan: Mauro Noci

Capi Reparto: Alessandro Pierno e Nina Abbianoni

Logistica: Marino Pini, Francesco Maccari, Erina Poli

Assistente: don Gianfranco Cadenelli.

ATTIVITA'

Festa di Primavera: Lonato (ESPRESSIONE)

Esenta (CUCINA)

Borgo San Giacomo (TOPOGRAFIA)

Manerba (PIONIERISTICA)

Route: sentiero N. 1, gruppo dell'Adamello

Campo Estivo: Località Piz in Val Breguzzo.

1985

Organigramma come il 1984

Route: non svolta (maggioranza dei ragazzi in servizio militare)

Festa di primavera: Calcinatello

Campo Estivo: Roncone di Trento.

1986

Capo Gruppo: Marino Pini, Erina Poli

Capo Clan: Mauro Noci

Maestro Novizi: Ugo Zamboni

Capo Reparto: Lorenzo Pastori, Nina Abbianoni

Logistica: Francesco Maccari, Franca Treccani

Assistente: don Gianfranco Cadenelli.

*1982. Campo Estivo alla Malga
Nudole in Val Daone.*



ATTIVITA'

Festa di Primavera: Rezzato

Route: Valvestino

Campo estivo: Bagolino.

1987

Capo Gruppo: Francesco Maccari, Franca Treccani

Capo Clan: Mauro Noci

Maestro Novizi: Ugo Zamboni

Capo Reparto: Lorenzo Pastori, Nina Abbianoni

Logistica: Marino Pini, Erina Poli

Assistente: don Gianfranco Cadenelli.

ATTIVITA'

Festa di Primavera: Calcinatello *"Il nostro Mondo"*

Campo estivo: Malga *"Nudole"* in Val Daone.

1988

Capo Gruppo: Lorenzo Pastori, Nina Abbianoni

Capo Clan: Mauro Pastori

Maestro Novizi: Ugo Zamboni

Capo Reparto: Vittorio Volpi, Maurizio Balzarini, Antonia Pizzetti, Anna Pizzetti

Logistica: Marino Pini, Franca Treccani, Francesco Maccari, Erina Poli

Assistente: don Gianfranco Cadenelli.

ATTIVITA'

Festa di primavera: San Felice del Benaco (tutta la Zona)

Campo estivo: località Limes in Val Daone *"Scherwood"*.

1989

Muore in un incidente stradale il Capo Clan Mauro Noci

Capo Gruppo: Lorenzo Pastori, Nina Abbianoni

Clan e Noviziato cessano l'attività

Capi Reparto: Vittorio Volpi, Maurizio Balzarini, Antonia Pizzetti, Anna Pizzetti

Logistica: Francesco Maccari, Erina Poli, Diego Cima, Vincenzo Santonocito.

ATTIVITA'

Festa di Primavera: Rezzato *"La Grecia"*

Campo estivo: Località Gaver in Val Dorizzo *"Gallopolic"*.

1985. Campo Estivo di Riparto a Roncone di Trento.



1990

Capi Gruppo: Maccari Francesco, Erina Poli

Maestri Novizi: Lorenzo Pastori, Nina Abbianoni

Capi Riparto: Maurizio Balzarini, Maurizio Chiarini, Antonia Pizzetti, Anna Pizzetti

Assistente: don Alfredo Scaratti

ATTIVITA'

Campo invernale: Zone

Campo di Primavera: Pontevecchio

Route: Parte sentiero N. 1, Gruppo Adamello

Campo estivo: Val Dorizzo "l'Egitto".

1991

È l'anno d'alcune novità.

Con l'ingresso l'anno precedente in comunità capi di un extra-associativo, Maurizio Chiarini, ha inizio una "campagna acquisti" di nuovi capi da varie prove-



*Aprile 1991.
Uscita.*

nienze. Questo, per poter sopperire ad una carenza di capi, che avrebbe potuto dare corso ad una nuova interruzione delle attività. Vengono anche intrecciati buoni rapporti con il gruppo del Brescia 12 (con sede a San Polo) soprattutto per le attività con il Riparto.

Capo Gruppo: Lorenzo Pastori

Maestri Novizi: Ugo Zamboni, Vincenzo Santonocito

Capi Clan: Felice Garzetti, Giulia Mainetti

Capi Riparto: Maurizio Chiarini, Diego Cima, Antonia Pizzetti, Anna Pizzetti

Logistica: Francesco Maccari, Marino Pini

Assistente: don Alfredo Scaratti.

1991. Campo Estivo Esploratori a Guarcino (FR).



ATTIVITA'

Campo invernale: Val Dorizzo

Festa di primavera: Moniga "I Pirati"

Campo estivo: Guarcino (FR) "Balla con gli scouts"

Partecipano i reparti del Montichiari 1° e del Brescia 12

Ruote: Guarcino (FR) e Assisi.

1992

Capo Gruppo: Ugo Zamboni

Capi Clan: Ugo Zamboni, Mariateresa Chiarini, Vincenzo Santonocito

Maestri Novizi: Felice Garzetti, Giulia Mainetti

Capi Riparto: Maurizio Chiarini, Diego Cima, Antonia Pizzetti, Anna Pizzetti

Logistica: Francesco Maccari, Marino Pini, Lorenzo Pastori

Assistente: don Alfredo Scaratti.

Route Estiva 1994.
Da Monte Oliveto a Sant'Antimo.



ATTIVITA'

Campo invernale: Malga Brominetta "I contrabbandieri"

Festa di primavera provinciale: Monticelli d'Oglio "Il segreto del mago"

Campo estivo: Val Dorizzo "Le olimpiadi". Partecipano i reparti di Montichiari 1° e del Brescia 12.

Route: Langhe, Alba, Cuneo

1993

Si scioglie il Gruppo Scout Brescia 12.

Il reparto al completo viene integrato nel Montichiari 1° e un suo capo (Giampiero Bevilacqua) entra nella comunità capi del Montichiari.

Capo Gruppo: Ugo Zamboni
Capo Clan: Felice Garzetti, Giulia Mainetti
Maestri Novizi: Giampiero Bevilacqua, Mariateresa Chiarini
Capi Riparto: Maurizio Chiarini, Francesca Mainetti
Logistica: Francesco Maccari, Marino Pini, Lorenzo Pastori
Assistente: don Alfredo Scaratti.

ATTIVITA'

Campo invernale: Tremosine *"Horror Party"*
Festa di Primavera: Monte del Generale *"I preistorici"*
Campo estivo: Masera (NO).
Route: Cinque Terre

1994

Quest'anno ci sono le prime "Partenze" della "Terza Fase", pertanto si riesce a destinare un capo alla conoscenza della branca Lupetti-Coccinelle nel Gruppo del Calcinatello 1°.

Capo Gruppo: Maurizio Chiarini
Capo Clan: Felice Garzetti, Ugo Zamboni, Giulia Mainetti
Maestro Novizi: Giulia Mainetti, Vincenzo Santonocito
Capo Riparto: Giampiero Bevilacqua, Francesca Mainetti, Eddie Scudella
Aiuto capo Branco nel Calcinatello 1°: Marta Chiarini
Logistica: Francesco Maccari, Marino Pini, Lorenzo Pastori
Assistente: don Alfredo Scaratti.

ATTIVITA'

Campo invernale: Stadolina *"Lo Yeti"*
Festa di Primavera: Bedizzole *"Espronisticampo"*

"...Dal 30/7/94 al 9/8/94 si è svolto in Val Daone il campo estivo per i ragazzi del Riparto (dagli 11 ai 15anni).

Tutta l'attività campestre e d'animazione è stata svolta all'insegna di "Re Artù" e dei cavalieri della tavola rotonda, alla ricerca del celeberrimo Santo Graal.

Il campo ha visto la partecipazione di circa 40 scout.

* * *

Dal 14/8/94 al 20/8/94 si è svolta la route estiva per i ragazzi che

1995.
Route Estiva al Gran Sasso.



sono in Clan (dai 16 ai 21 anni) La route che è in poche parole un campeggio itinerante (sempre a piedi) si è svolta quest'anno sulle colline cretesi a sud di Siena.

Dopo parecchi giorni e chilometri faticosamente percorsi, i nostri prodi Scout sono arrivati nei pressi dell'Abbazia di Sant'Antimo che ospita un bellissimo centro d'accoglienza. Il tema della route è stato "Micro-Macro" e ha visto la partecipazione di 12 Ragazzi ...". (17)

1995

Capo Gruppo: Maurizio Chiarini

Capo Clan: Giulia Mainetti, Ugo Zamboni, Walter De Gennaro

Maestro Novizi: Felice Garzetti, Filippo Scarpetta, Mariateresa Chiarini

Capo Reparto: Giampiero Bevilacqua, Marta Chiarini, Cristina Borghesani

Logistica: Francesco Maccari, Marino Pini

Assistente: don Alfredo Scaratti.

ATTIVITA'

Su "La Vita Montecclarese" del gennaio 1995 viene presentata l'attività di tutto l'anno Scout 1994/95:



1997.

Uscita di Comunità Capi.

- apertura anno Scout nella prima settimana di ottobre 1994;
- allestimento presepio nella chiesa di Castenedolo (Natale 1994);
- campo invernale a S. Trinita di Montecchio Maggiore (VI), dal 27 al 30 dicembre 1994, con tema *“Corsa all’oro”*;
- Route invernale nelle valli vicino a Montecchio Maggiore (VI);
- in aprile 1995 *“Festa di Primavera”* a San Felice del Benaco dal titolo *“Vento nuovo alla Tortuga”*;
- in giugno festa di chiusura delle attività;
- campo estivo a Maccagno (VA) *“Alla conquista del West”*;
- Route Rovers/Scolte al Gran Sasso.

Sempre in questo articolo, il capogruppo spiega come gli Scouts riescono a gestirsi: *“... Il gruppo si regge economicamente attraverso varie iniziative di autofinanziamento alle quali chiedo vivamente a tutti di aderire per permetterci sempre più di continuare con questa fantastica avventura. Un ultimo appello lo rivolgo ai giovani, in quanto siamo sempre alla ricerca di nuovi educatori - capi da formare e inserire nelle nostre molteplici attività educative...”*. (18)



1998.
*Promessa di un Lupetto
durante le Vacanze di Branco
nel Parco delle Foreste
Casentinesi (AR).*

1998.
*Il Branco Montichiari 1°
ripreso nelle Foreste
Casentinesi.*



Dicembre 1998.
*Campo Invernale di Branco a
Coccaveglie.*



1996

Finalmente, dopo tanti anni, si riapre la branca L/C (Lupetti/Coccinelle).

Capo Gruppo: Maurizio Chiarini

Capo Clan: Walter De Gennaro, Giulia Mainetti

Maestro Novizi: Felice Garzetti

Capo Riparto: Giampiero Bevilacqua, Nicola Chiarini, Cristina Borghesani

Capo Branco: Filippo Scarpetta, Marta Chiarini, Paola Cucinotta, Gianfranco Scagnetti

Logistica: Francesco Maccari, Marino Pini

Incarichi vari: Francesca Mainetti

Assistente: don Alfredo Scaratti.

ATTIVITA'

Route: Sardegna

Festa di Primavera lupi: Cologne "Robinwood"

Campo invernale Riparto: presso le Suore Messicane di Breno

Festa di Primavera Riparto: Monte Generale Montichiari

Campo estivo: Bassano Romano (Roma) "I Galli"

Vacanze di Branco estive: Vicenza.

Con l'apertura del branco nel 1996 si è concordato con la parrocchia lo spostamento delle attività della Comunità Capi e della branca Rover e Scolte nelle stanze poste sopra l'atrio del Cinema Gloria.



1996.
*Si sta sollevando un
gigantesco alzabandiera
durante il Campo Estivo a
Bassano Romano.*

1997

Capo Gruppo: Maurizio Chiarini

Capo Clan e maestri dei novizi: Walter De Gennaro, Mariateresa Chiarini

Capo Reparto: Severino Lussignoli, Marta Chiarini

Capo Branco: Filippo Scarpetta, Giulia Mainetti, Roberta Chiarini

Assistente: don Marco Alba.

ATTIVITA'

Campo invernale Riparto: Pezzoro

Campo invernale Lupetti: Cavarno di Vobarno

Campo estivo: Val Dorizzo

Vacanze di Branco estive:

Route Nazionale della Comunità Capi ad Avellino

Route: Adamello (parte del sentiero n. 2)

“...Nel mese di Ottobre 1996, gli scouts del gruppo Montichiari 1°, hanno festeggiato, presso il “Campo Nuovo Germoglio” di Rezzato, l’apertura delle attività del 1997, con alcune novità.

Alla presenza di molti genitori e di circa novanta scouts è stato presentato il nuovo curato, don Marco Alba, che, succeduto a don Alfredo alla guida del Centro Giovanile, seguirà d’ora in poi, in collaborazione con don Marco Marelli e don Luigi Lussignoli, il cammino di fede di tutti i nostri ragazzi e dei loro capi.

Anche alcuni di questi hanno dovuto cambiare il proprio ruolo educativo all’interno della struttura del gruppo: chi per impegni di studio e chi per carichi di lavoro, ha preferito lasciare il posto a giovani Capi preparati e pieni d’entusiasmo, per vivere al meglio la meravigliosa avventura dello scoutismo.

Un’altra attività è stato il fatto di trasferire tutte le attività al sabato pomeriggio, in quanto troppo sacrificate la domenica mattina dai tempi ridotti... i nostri ragazzi...sono stati impegnati in varie attività di solidarietà culminate con la Santa Messa delle ore 11:00 di domenica 22 dicembre, durante la quale tutto il Gruppo ha festeggiato l’imminente nascita di Gesù. I Campi invernali del Branco a Vobarno e del Reparto a Pezzoro hanno infine concluso in bellezza il 1996, riscontrando un enorme successo per la presenza di quasi tutti i ragazzi di quell’età, circa sessanta...”. (19)

1998

Capo Gruppo: Walter De Gennaro, Giulia Mainetti

Capo Clan: Walter De Gennaro, Giulia Mainetti

Maestro dei novizi: Pasquale, Clelia

Capo Reparto: Severino Lussignoli, Marta Chiarini, Alessandro Savoldi

Capo Branco: Filippo Scarpetta, Roberta Chiarini, Maurizio Chiarini, Maria Treccani
Assistente Ecclesiastico: Don Marco Alba.

ATTIVITA'

Vacanze di Branco Invernali: Val Dorizzo

Campo Invernale Riparto: Bienno *“Alla corte di re Artù”*

Festa di Primavera Lupetti: Montichiari (Castello) *“I cavalieri”*

Festa di Primavera del Riparto: Moniga del Garda (camping Fontanelle) *“I Maya”*

Campo Estivo Riparto: Vezza d'Oglio - Val Paghera *“Gli indiani”*

Vacanze di Branco estive: Parco delle Foreste Casentinesi (AR)

Route: Lazio

Un importante avvenimento si è compiuto ai primi di marzo di quest'anno; l'articolo di Marta che lo presenta è intitolato *“Capo Scout. Sì Grazie!”*.

“La Comunità Capi Scout di Montichiari ha partecipato a un evento particolare il 7 e l'8 Marzo scorso. Infatti si è tenuto a Gavardo il 3° CONVEGNO REGIONALE CAPI, egli educatori presenti erano circa 1200!

Ecco i nodi su cui ci siamo confrontati e abbiamo ricavato degli spunti di riflessione: “Cosa vuol dire essere capo oggi?”, “Comunità Capi: solo gruppo di lavoro o anche di crescita?”, “Il metodo educativo scout: come proporlo, posto di fronte alle difficoltà di misurarsi con altre agenzie educative?”. “Con la difficoltà di creare identità di gruppo, attraverso attività che suscitano entusiasmo e voglia di fare?”.

Da questi spunti infine si andrà a definire il Progetto Regionale, identificando i temi, i tempi di lavoro a cui bisognerà fare riferimento per i prossimi tre anni...

Il Convegno è stato caratterizzato da un clima di gioia e di ascolto, si sentiva ancora l'atmosfera della route Nazionale della Comunità Capi di quest'estate ad Avellino che ci aveva riunito in più di 10.000 capi da tutta Italia.

Non è mancata la partecipazione del nostro Vescovo Bruno Foresti alla celebrazione della Santa Messa, ci ha aiutato a capire e riflettere sul nuovo testo scout di catechesi “Sentiero di fede”. Il vescovo ci ha infatti ricordato l'importanza di fare una catechesi unitaria, un cammino di fede che accompagna il bambino, il ragazzo e il giovane nella sua crescita personale, dal momento dell'impegno a far parte dell'associazione (Promessa) al momento della scelta adulta di mettere a disposizione il proprio servizio per gli altri (Partenza).

Uno slogan un po' pubblicitario è comparso come sottotitolo del Convegno: “Capo Scout. Sì grazie!”,

Gli educatori scout sono dei prodotti un po' dimenticati, che devono essere ricercati, rivalutati? O meglio non si potrebbe anche dire “Educatore, Sì grazie!”.

Ci sono ancora giovani che hanno voglia di impegnarsi dal punto di vista educativo, come volontariato? Spero proprio di sì perché è divertente, arricchente ed

entusiasmante. Concludendo vorrei dire un grazie a tutte le persone che s'impegnano ogni giorno nell'educazione, chi nel lavoro, nella famiglia o nelle associazioni, facendo del proprio meglio". (20)

1999

Capo Gruppo: Walter De Gennaro, Mariateresa Chiarini

Capo Clan e maestri dei novizi: Felice Garzetti, Roberta Chiarini

Capo Riparto: Severino Lussignoli, Marta Chiarini, Alessandro Savoldi

Capo Branco: Maurizio Chiarini, Maria Treccani, Christian Forgione, Giulio Sossi

Assistente: Don Marco Alba.

ATTIVITA'

Vacanze di Branco invernali: Coccaveglie nel comune di Capovalle

Campo Invernale Riparto: Provaglio Val Sabbia

Route di Pasqua a Sant Antimo (SI)

Campo Estivo Riparto: Kandersteg (Svizzera)

Vacanze di Branco estive: Stia in provincia di Biella

Route estiva: Umbria Assisi

2000

Capo Gruppo: Maurizio Chiarini

Capo Clan e maestri dei novizi: Filippo Scarpetta, Roberta Chiarini

Capo Riparto: Severino Lussignoli, Marina Galli

Capo Branco: Christian Forgione, Maria Treccani

Assistente: Don Marco Alba.

ATTIVITA'

Campo Invernale di Gruppo a Lozio

Festa di Primavera Lupetti: Montichiari 1° e Desenzano a Sedena di Lonato "*I pirati*"

Vacanze di Branco estive: Piazze di Artogne "*Asterix e Obelix*"

Campo Estivo Riparto: Treviso Bresciano Loc. Fobia

Route: Casentino.

GLI “STRANIERI” DEL MONTICHIARI 1° DAL 1982 AI GIORNI NOSTRI

All'interno dell'attuale gruppo Scout vi è una componente di ragazzi e capi provenienti da altri paesi, in particolare da Castenedolo e San Polo. Questi ragazzi hanno una storia alle spalle che forse vale la pena di raccontare.

Attorno al 1990 inizia una collaborazione fra il gruppo Scout Montichiari I° e il gruppo Brescia 12; si tratta di un'esperienza preziosa e di grande arricchimento per entrambi i gruppi, e quando nel 1992 il gruppo Brescia 12 si scioglie, molti suoi componenti confluiscono nel Montichiari. Ma la storia comincia molto prima, nel 1982.

È il settembre del 1982; dopo sforzi immani, alcuni “vecchi Scout” riescono a mettere insieme le condizioni per riavviare un gruppo Scout a Castenedolo, sede di un glorioso gruppo sciolto tempo prima. Si riparte da zero; serve tutto: uniformi, tende, perfino l'arredamento per la sede che l'oratorio ci ha assegnato. E così, dopo un lungo e paziente lavoro di autofinanziamento, il gruppo cresce.

Tutto si basa sul solo Riparto maschile, con una impostazione piuttosto atipica per i tempi, più vicino al vecchio modo di lavorare dell'ASCI che non al modo tipico dell'AGESCI. Disciplina, lavoro manuale, tecniche; gli Scout di Castenedolo avranno due anni di crescita personale molto intensi. Purtroppo, dopo due anni, l'unico capo del Riparto si trova costretto, per motivi di lavoro, a lasciare, ed il gruppo deve sciogliersi.

I superstiti, una squadriglia in tutto, vengono accolti nella sede di San Polo del gruppo Brescia 11, dove arrivano con un'attrezzatura ed un'organizzazione di tutto rispetto. Ben presto, la squadriglia Scoiattoli si distinguerà per la sua notevole esperienza e diventerà un solido fondamento del gruppo.

Nel frattempo, il gruppo Brescia 11 è diventato troppo grande, e si decide che la sede di San Polo si debba separare da quella di S. Eufemia per formare il gruppo Brescia 12. Siamo nel 1986.

Il gruppo cresce, i ragazzi anche. I castenedolesi, ragazzi ed ex-ragazzi diventati capi, sono ormai una componente fondamentale del gruppo, che pian piano costruisce anche un Clan e un Branco. Ma gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo.

È il 1990, e fra i capi dei Riparti del Montichiari e del Brescia 12 parte una sorta di collaborazione che serve, nelle intenzioni iniziali, a scambiarsi le esperienze fra i due gruppi e, soprattutto, a sostenersi a vicenda in un momento difficile.

Entrambi i gruppi stanno affrontando l'eterno problema del rinnovamento dei capi, e pare una buona idea darsi una mano a vicenda, almeno per dividersi i compiti. Tutto parte con alcune uscite fatte insieme dai due Riparti, poi insieme si fanno anche i campi. Poi, l'irreparabile: il gruppo Brescia 12 non riesce più a sostenersi ed è costretto a chiudere per mancanza di capi.

È naturale che i nuovi superstiti, fra cui ci sono anche molti del Castenedolo 1°, vengano accolti nel gruppo di Montichiari e, al momento, ne sono una parte importante.

Ora, se dopo tante vicissitudini qualcuno è ancora disposto a continuare l'avventura, potete immaginare da quale entusiasmo sia animato, da quale incrollabile voglia di continuare sia spinto. Questa indomabile voglia di Scoutismo è, secondo me, la forza che contribuisce ancora oggi ad animare e a fare fiorire un gruppo come il nostro; i Castenedolesi, i "Sanpolesi", questa indistruttibile erbaccia dura da estirpare, travasano il loro entusiasmo in tutto quello che fanno, e si può stare sicuri che siano orgogliosi di potersi sentire, con buona ragione, una parte fondamentale del gruppo.

Giampiero Bevilacqua

1963: INIZIA L'ATTIVITA' DEL GRUPPO SCOUT FEMMINILE (AGI)

COLORI: ARANCIO CON DUE RIGHE NERE SUI BORDI

Negli ultimi mesi dell'anno 1963, grazie a due “intrepide” e decise ragazze: Flora Sala e Franca Pilotti, nasce a Montichiari il gruppo Scout femminile “AGI” (Associazione Guide Italiane).

“...Ci siamo anche noi!”

Dal settembre 1963 ad oggi il nostro lavoro non si è notato esternamente; eravamo solo alla ricerca di una sede in cui apprendere ed imparare i primi elementi dello scoutismo e alla caccia di una configurazione.

La sede c'è: non manca chi deve entrarvi; l'entusiasmo ci sorregge; non ci fa difetto la buona volontà... come inizio non c'è male, la continuazione non ci vorrà deludere. (21)

Con l'aiuto del curato Don Valentino Bosio, le Guide, con capo Flora e le Scolte con capo Franca, iniziano il loro cammino che le porterà lontano nel tempo; cammino, all'inizio un po' incerto, ma che in seguito si dimostrerà molto determinato.

Anche la Branchia Coccinelle fa timidamente “capolino”; le ragazze che ne diverranno le capo seguono corsi di formazione e partecipano alla vita di gruppi già funzionanti.

A loro volta, le altre due “timoniere” hanno partecipato a un campo-scuola in Emilia Romagna.

Nel 1964 le Coccinelle e le Guide (con sede all'Oratorio Femminile in Corso Martiri della Libertà) proseguono il loro lavoro: “...La Pasqua ci ha impegnato in un sottile lavoro manuale (non potevamo fare di più); l'arrivo della bella stagione ci ha spinte alle prime timide uscite; finalmente incominciamo a sentirci in una attività scoutistica, anche se ufficialmente non portiamo ancora il nome di scout...” (22).

Anche le Scolte, alacramente, mettono a punto la loro sede (presso casa Pilotti, in Piazza Garibaldi, poi trattoria “Stella”, ora di proprietà del signor Mimini): “...Finalmente, dopo tanto tempo, abbiamo inaugurato la sede.

Che dire del lavoro fatto, delle ore di sonno rubate alle ragazze, del sacrificio, ma anche della soddisfazione? Ora abbiamo un luogo in cui riunirci, in cui svolgere l'attività di future Scolte. In attesa della promessa abbiamo fatto tecnica di campo, lavoretti manuali, inchieste (l'ultima terminata in questi giorni con risultato soddisfacente).

E tutto questo non è solo hobby, ma impegno di ragazze che sono arrivate da sole a scoprire dentro di sé un'esigenza di apertura, un bisogno di formazione...” (23)

La prima presentazione ufficiale delle Guide e delle Scolte, con la divisa nuo-

va fiammante, avviene il 6 settembre 1964, quando il Cardinale Gonnafalonieri, arrivato appositamente dalla Città del Vaticano, eleva a Basilica Minore La Parrocchiale S. Maria Assunta.

Le più giovani ostentano splendidi “guidoni” con il simbolo della loro squadriglia: Renne, Lucciole, Rondini, Stelle Alpine sono i nomi gloriosi.

Il 1965 è un anno molto importante per lo Scoutismo femminile; iniziano le prime, vere uscite invernali: a S. Colombano per le Scolte, a Villa Carcina per le Guide, ospiti del Riparto di quella parrocchia con soggiorno in casa dell’ing. Crocella.

In seguito, è organizzato proprio a Montichiari, un raduno di tutte due le Branche con la partecipazione dei Riparti Brescia 4°, Villa Carcina, e una rappresentanza del costituendo gruppo del Castenedolo 1°; per le Scolte aderiscono il Brescia 10° e il Rezzato”. (24)

Però il grande avvenimento è la “Promessa” che avviene il 25 aprile: in Borgosotto per le Guide e per le Scolte alla presenza del nostro Assistente Ecclesiastico Don Valentino Bosio e dell’Assistente Provinciale Don Antonio Fappani. Molto solenne ed emozionante è il momento in cui la Capo mette al collo di ognuna il fazzolettone, mentre si sta recitando la Promessa.

Ora facciamo parte del movimento Scout a tutti gli effetti!

Al primo di maggio partecipiamo al nostro primo San Giorgio all’isola dei Conigli nei pressi di Manerba del Garda.

Le frequenti visite agli altri Riparti della Lombardia, ci servono come esperienza per le attività di costruzione, nelle quali ancora siamo piuttosto carenti. Inesorabile si avvicina l’estate e con questa l’organizzazione del primo campeggio; il memorabile, mitico campeggio in Val Vaghezza: quindici giorni di pioggia dentro in tende “gruviera” che tanta fatica ci erano costate.

Ci si rifugiava sempre, con i sacchi a pelo grondanti acqua, dalle nostre compagne di sventura, le espertissime Guide del Milano 1°, che ci facevano tanta invidia a causa della divisa assolutamente impeccabile, delle solidissime costruzioni, delle tende asciutte e dei fuochi sempre accesi.

I nostri, chissà perché, facevano esclusivamente fumo, le fiamme erano solo un “optional” per pochi.

Don Valentino arrivava di sera, in quanto, di giorno, i suoi impegni in Parrocchia lo trattenevano a Montichiari, si dava da fare a preparare minestre e pure di patate a noi, povere Guide affamate.

Eppure, nonostante tutti questi disagi, il campo estivo di Val Vaghezza è quello che più è rimasto nel cuore di coloro che vi hanno partecipato, sarà forse stata la beata incoscienza della prima volta?



1966.
Campo Estivo delle Guide
a Belprato.



Il 1966, oltre ad uscite, accantonamenti, San Giorgio, ci vede partecipare al campo estivo di Belprato in compagnia del Riparto di Rezzato.

Gli anni successivi seguono la falsariga di quelli precedenti: campi estivi a Schilpario, Vilminore di Scalve ecc., guidate sempre da una risoluta Flora.

Le Scolte seguono le loro attività e partecipano alle Route (campi itineranti) durante il periodo caldo.

Numerose sono le Coccinelle che hanno aderito al movimento Scout: il Cerchio è diretto da Gina Imperatori, che avrà in seguito, come aiuto, Mariangela Nodari.

Siamo al 1971 e così leggiamo sul giornale della Parrocchia: *“... Di tende monteclarensi ne sono spuntate un po’ dovunque; la tenda è ormai il “Grand Hotel” di tanti ragazzi, per il pranzo basta un vecchio fornello ed una bombola, per chi s’accontenta basta solo un po’ di legna, su cui cuocere spaghetti e bistecche... le “Scolte” hanno percorso, marciando, la Val di Genova; le “Guide” hanno invece preferito le montagne di casa, recandosi a Marmentino ...come pure Montemaderno, punto di ritrovo delle “Coccinelle”...”*. (25)

In seguito all’uscita di Flora dal Riparto, per motivi di studio, si succedono come capo diverse Scolte: Annalisa Treccani, Grazia Zanardelli, Chiara Scalvini.

Anche Franca Pilotti lascia il Fuoco, il quale, dopo un breve *“interregno”* di Flora, viene preso nelle mani di Ferdinanda Busi prima, di Loredana Rocca poi e infine, di Mitti Mandelli.

Nel 1974 avviene l’unificazione dell’AGI con l’ASCI, che darà vita all’AGESCI.

A questo importante avvenimento, che per la nostra provincia si tiene a Villa San Filippo a Brescia, partecipano tutte le capo che operano in quel periodo.

Nel 1975 si svolge una *“Route”* in Umbria con un gruppetto di Scolte e tre Rovers, due di Montichiari: Diego Mandelli e Giovanni Tortelli e uno del Gussago 1°: Gigi Ferri. Vengono toccati tutti i più rilevanti centri del francescanesimo: Gubbio, Assisi, la Porziuncola, Spello, Rivotorto, Bevagna, Spoleto, ...

Successivamente le alterne vicende della vita fanno sì che il gruppo femminile venga sciolto (la parte maschile era già sparita precedentemente); rimarrà tale sino al 1981, quando si creano i presupposti per far rinascere a Montichiari l’AGESCI.

E la storia dello Scoutismo femminile continua...



1967.
Campo Estivo delle Guide a
Vilminore di Scalve.



**RICORDI,
PENSIERI,
SENSAZIONI**



IL GRANDE JAMBOREE DEL GIUBILEO 1857-1957: UNA ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Non avrei mai immaginato che un giorno sarei stato uno dei tanti protagonisti del grande avvenimento, storico per il mondo scoutistico, il “Jamboree del Centenario”, celebrato in Inghilterra, terra natale del fondatore Robert Baden-Powell. Con l’incitamento e l’aiuto dell’Assistente don Piero Pea, la decisione fu presto presa ed iniziarono quei preparativi che mettono sempre in agitazione quando la meta è prestigiosa quale poteva essere quella del Jamboree in Inghilterra.

Ricordo a me stesso e anche a quanti leggeranno questo breve resoconto: eravamo nel 1957, anno in cui l’Italia si stava timidamente affacciando alla ricostruzione e l’economia era ai suoi primi passi, ma le speranze erano tante e il nostro complesso di inferiorità marcatamente alto.

Prepararsi per arrivare in Inghilterra, che in quel periodo aveva già raggiunto l’immagine di grande potenza, significava assumere il carattere di cittadino dignitoso nella sua pur riconoscibile modesta condizione. Varcando la soglia prestigiosa dell’immensa zona verde di “Sutton Park”, quel senso di inferiorità che mi pesava sin dalla partenza dall’Italia si affievolì immediatamente per l’accoglienza che mi venne riservata e dimostrata in tutto il periodo in cui fui ospite del grande incontro.

Il campo perfettamente organizzato nella sua immensa complessità, nel mezzo di un parco naturale tra i più belli del centro Inghilterra, mi stimolava a percorrerlo lungo le sue vie tortuose e ricche di una vegetazione tra le più lussureggianti che io avessi mai visto. Tutte le nazioni del mondo scoutistico avevano la loro collocazione e tutto funzionava alla perfezione anche se ogni Paese godeva della sua autonomia. Le visite ai campi delle altre nazioni erano all’ordine del giorno: quante conoscenze, quanti piccoli scambi di regali e il taccuino si riempiva di nomi, di indirizzi di Scout di tutto il mondo.

Esisteva la grande arena dove si svolgevano rappresentazioni di alto livello, ma c’erano anche piccoli spazi dove ogni gruppo o nazione si esibiva in spettacoli di carattere folcloristico di grande interesse. Ma lo spettacolo che più di ogni altro mi coinvolse maggiormente fu una manifestazione nella grande arena dove circa cinquemila comparse fecero rivivere la storica battaglia tra Boeri ed Inglesi in Sud Africa. Non sono mancate esibizioni di grande spettacolarità, tra queste, Rovers e Scouts alle prese con gli alianti che sorvolavano il campo ed offrivano la possibilità di essere compagno di volo a chi riusciva ad ottenere il permesso.

Nella vasta arena, dove tutte le rappresentanze erano presenti nelle loro divise impeccabili, ho potuto ammirare in visita ufficiale la Regina Elisabetta che si soffermava a parlare con gli Scouts e ai quali rivolgeva democraticamente parole di

compiacimento per il modo esemplare e ordinato con cui si svolgeva la manifestazione del Jamboree. QUANTI UOMINI ILLUSTRATI HANNO VISITATO IL CAMPO! Famosi alpinisti e navigatori hanno fatto visita dichiarando che gli anni della loro giovinezza sono stati trascorsi nei gruppi scoutistici ricevendone grandi stimoli, per la vita e per le loro future attività e imprese all'aperto.

Ai grandi e piccoli fuochi serali, quanti canti di gioia si diffondevano nelle notti così serene, così luminose da lasciarmi stupito e incantato proprio perché a quelle latitudini la luce rimaneva sensibilmente visibile fino a tarda notte e tutto assumeva un aspetto di magico incanto.

Ogni giorno una novità, ogni giorno l'edizione del giornale chiamato "JAMBOREE JOURNAL", ogni giorno nuovi incontri e nuove amicizie.

Ma il Jamboree non è stato solo un grande spettacolo e un grande incontro tra ragazzi di tutto il mondo, è stato anche una profonda riflessione sul significato dell'esperienza scoutistica capace di coinvolgere giovani di tutti i Paesi e di tutte le culture e ancorarla all'amicizia, al servizio al prossimo, alla bontà, all'onestà.

Il Jamboree dell'anno 1957 è stato un avvenimento che non potrò mai dimenticare e vorrei che in una prossima edizione, i nostri ragazzi facessero anche loro questa preziosa esperienza.

Vigilio Belletti



*Autorità in visita al grande
"Jamboree del Giubileo"
svoltosi a Sutton Coldfield
(Inghilterra) nel 1957.*

IL DNA DELLO SCOUT

Le Dolomiti, Cortina, il lago di Carezza, Misurina e chi se li era mai dimenticati! Alla festa del 50° della fondazione dei Boys-Scouts del gruppo Montichiari 1° (20 febbraio 2000) questi ricordi di gioventù sono riaffiorati prepotentemente, quasi ad ammonirmi che i valori di allora sono un patrimonio da difendere in questo mondo ormai lanciato verso la polverizzazione di tutto.

Con piacere ho ritrovato in tanti miei coetanei lo spirito di allora, la voglia di solidarietà ed amicizia che sono nel DNA dello Scout.

Sarà anche vero che tutto quel che è passato lo dipingiamo volentieri di rosa, ma quando ho rivisto le foto delle nostre gite in montagna, ho sentito ancora in me quella voglia di avventura che mi riscaldava il cuore; rivedere quelle divise così speciali, il capo, l'orizzonte lontano, la tenda, il campo...

Questi pensieri m'hanno accompagnato per parecchi giorni e sovente ho detto a me stesso, parafrasando Pascoli: "Ah, perché non sono io coi Boys-Scouts?".

Roberto Busi



*Campo Estivo al Lago
di Ledro. 1955.*

COCCINELLA

Sono passati oltre 30 anni, lo zucchetto rosso con i puntini neri, che ancora conservo, mi sta, come si suol dire, “*come un guscio d’uovo su un’anguria*”, la cravattina non ho avuto il coraggio di provarla per timore di soffocarmi (ndr: ha l’elastico), la gonnellina di velluto blu poi, non ci ho nemmeno provato..., però rimangono intatti tanti ricordi di quegli anni.

Ricordo con affetto le capo, le dolci Gina e Mariangela; gli accantonamenti (ora campi estivi o VdB) dove immancabilmente perdevi la voce per il troppo cantare, dove mi scottavo sempre nei lavoretti con la ceralacca della quale ero un’autentica fan, le corvées di Sestiglia...

Mi piaceva tanto quando la mia Sestiglia aveva il turno per la *regia del fuoco di bivacco*, molto meno quando dovevamo lavare i piatti e i pentoloni in cambusa.

Ricordo gli amici, con alcuni dei quali ho poi proseguito fino al *clan* e che mi sono rimasti tutti nel cuore.

A quei tempi non era così facile come ora, aprirsi con gli altri, condividere le giornate e le cose, e per me, abituata sempre a stare con gli adulti, lo era ancor meno.

Con le *Coccinelle* invece ho imparato a parlare (qualcuno a questo punto penserà che forse era meglio non iscrivermi...) a ridere e a far ridere, ad affrontare i piccoli sacrifici, ad adattarmi a luoghi, cibo e soprattutto a stare con altri coetanei.

Ora sono mamma di un *Lupetto*, sono stata felicissima che abbia accettato di provare ed ora ne è talmente entusiasta che, per non rinunciare al campo estivo, abbiamo dovuto rivoluzionare i nostri programmi per le ferie. Spero che continui così e che possa avere la fortuna, che io ho avuto, di fare un’esperienza che ha influito positivamente sul mio modo d’essere.

Quando lo accompagno alle uscite o lo vedo con il *Branco* un po’ lo invidio e mi verrebbe di chiedere “posso venire anch’io?” ed ammiro quei giovani capi, tutti bravissimi, che nell’era del *wwwpunto* dedicano molto del loro tempo e fatica ai nostri *Cuccioli*.

Pierangela Manfrin

1968. Campo S. Giorgio delle Coccinelle a Iseo.



“BUONA STRADA” ARCIVESCOVO!

Siamo nell'anno 1952.

“*Castori*” e “*Scoiattoli*” del Riparto Scout di Montichiari sono in piena agitazione.

Le due squadriglie dopo il buon esito dei precedenti campeggi estivi organizzati su basi del campo fisso, hanno deciso di sperimentare una formula nuova e più impegnativa: “*Campo mobile, campo mobile*” è il grido che scaturisce in occasione di alcune “*uscite*” di fine settimana.

È l'anno delle iniziative importanti e, considerata la buona preparazione dei ragazzi ansiosi di realizzare una forma più impegnativa di campeggio, si approva il campo mobile, meta “Dolomiti”.

Dai taccuini di marcia ancora oggi accuratamente conservati dai partecipanti si legge: “Catinaccio - Latemar - Sassolungo - Sella - Marmolada”; questi sono nomi che fanno vibrare di entusiasmo gli animi di chi si appresta a conquistarli.

Il campo mobile è una delle forme di campeggio previste generalmente solo per i Rovers e quindi per i nostri ragazzi di 13-14 anni la cosa si presenta particolarmente difficile ed impegnativa.

La meta, anche se suggestiva, presenta notevoli difficoltà non solo sul piano organizzativo, ma anche sul piano tecnico alpinistico. Ma gli animi si accendono sempre di più.

Si tratta di essere autosufficienti per molti giorni e di dover portare tutto sulle spalle, dalle tende, ai sacchi letto, ai viveri, alle attrezzature.

C'è però una voce più pacata e prudente; è la voce dell'Assistente Don Pietro Pea, che vede in questo progetto una miriade di difficoltà e pericoli. Anche per lui si esige l'autosufficienza che si traduce in un maggior peso da portare dato dai paramenti e la “*Santa Pietra*” per la messa.

Tutto ormai sembra bloccare gli entusiasmi dei ragazzi quando sorge una voce squillante e sicura che ci offre la condizione per realizzare il nostro sogno: “Non si preoccupi Don Piero ci sono io a farle da accompagnatore ed assistente; ho gambe e spalle robuste e so cavarmela anche con il fornello per una cucina adeguata”.

È la voce del chierico MORENI che fa suo l'entusiasmo dei ragazzi e il campo mobile sulle Dolomiti è subito realtà con tutti i canoni dello spirito scoutistico.

Ormai siamo sui passi dolomitici, gli sguardi spaziano lontano e gli occhi si riempiono di visioni fantastiche, le menti si elevano a glorificare Dio per il rinnovarsi di spettacoli sempre più esaltanti.

Quando i passi si fanno più incerti per le difficoltà dei sentieri, le spalle dolenti sotto il peso degli zaini e il pericolo imminente che si delinea sotto di noi, la



*Una bella immagine di
Monsignor Gianvincenzo
Moreni nella solitudine delle
montagne.*

voce del nostro Assistente Don Piero prorompe improvvisa: “Gianni, cosa preparerai oggi di buono da mangiare?”.

Sono spunti e note di viaggio che si ripetono e rinnovano ogni giorno sempre più penetranti e vivissimi, che ci rendono più vicino l’uno all’altro, più buoni, più generosi.

Il cammino fatto insieme, le difficoltà superate in comunità, le mete raggiunte con serenità, le buone azioni di ogni giorno, sono i bei ricordi di un tempo ormai lontano. Tempi in cui carissimo MONS. MORENI ti preparavi alle grandi mete che hai raggiunto con tanto impegno, volontà e spirito di sacrificio.

Le nostre strade ad un certo momento della vita si sono divise; tu hai preso quella più spirituale: noi quella del lavoro e della famiglia.

Ma oggi che si festeggia il tuo 25° di sacerdozio ci è caro ricordare che eri proprio con noi negli anni in cui ti preparavi con entusiasmo a raggiungere la tua prima grande meta. La vivacità, la serenità, la sicurezza nell’azione che infondevi quando ci accompagnavi nei campeggi non sono andate perdute, hanno dato i loro frutti e sono tuttora con noi.

Ti siamo vicini in questo momento di gioia a sottolineare la nostra partecipazione con l’autentico spirito scoutistico, e se pure tutti noi abbiamo percorso strade diverse ti sentiamo ugualmente vicino quasi a raccogliere la cadenza del respiro e ti rivolgiamo ancora e sempre “*BUONA STRADA*” ARCIVESCOVO.

Scusaci se ci rivolgiamo ancora con il “*tu*”, ma la “*Sua*” cordiale franchezza e spontaneità ci incoraggia a sentirti sempre un nostro fratello SCOUT, un fratello e un amico in cammino sulla grande strada verso l’avventura della vita.

Un abbraccio da tutti i fratelli Scouts degli anni 50!

Vigilio Belletti

IN RICORDO DI FLORA

Nel settembre 1984 viene a mancare, a causa di un male inesorabile, Flora Sala, fondatrice del Riparto AGI Montichiari 1°.

Una ex-guida così l'ha ricordata.

“Vent’anni sono passati da quando, chi scrive, ed altre compagne giravano per il paese in una foggia assai strana per quei tempi: cappellone blu, fazzolettone colorato al collo, zaino sulle spalle.

Nessuno mai azzeccava il nome esatto di quel gruppo: “*juke-box, cow-boys*”, erano gli appellativi più comuni che ci affibbiavano, anche se noi eravamo le “*boys-scouts*”, o più esattamente le “*guide*”, le prime ragazze “*scouts*” che si vedessero in giro in quel periodo nella nostra zona.

La prima apparizione ufficiale, con la divisa nuova fiammante, era avvenuta durante la visita del Cardinale Confalonieri a Montichiari, nel settembre del 1964.

La fondatrice e la capo di questo gruppo era Flora Sala, una ragazza ventenne, tanto “*vecchia*” ai nostri occhi di bambine, piena di spirito di iniziativa che, anticipando i tempi, aveva voluto con tutte le sue forze questo gruppo cattolico, che racchiudeva però in sé la novità, l'avventura e anche un pizzico di gioiosa incoerenza.

Con l'aiuto di un curato, Don Valentino, Flora ci guidava alla scoperta e conoscenza di Dio, del Dio semplice e umile che si nasconde nella campagna, nei monti, nei fiori, nella terra; del Dio che ci circonda sempre e di cui si sentiva la presenza soprattutto quando seguivamo questa impavida ragazza nelle “*uscite*” e nei campeggi dormendo sotto la tenda (ora è così di moda) e cucinando, su fuochi da campo, delle cose orripilanti che al nostro stomaco affamato sembravano dei veri doni di Dio.

Vent’anni sono passati...

Domenica 27 ottobre 1984 tutte noi, componenti di quel gruppo, ci siamo ritrovate all'Oratorio Femminile, luogo della nostra “*gloriosa*” sede, per ricordare Flora, che proprio un mese prima ci aveva lasciato, stroncata da un terribile male.

Tutte dunque: anche chi abita lontano da Montichiari, con al seguito marito e due o tre figli, non ha voluto mancare alla Messa celebrata da Don Valentino il quale, durante l'omelia, ci ha fatto piangere e sorridere.

Piangere ricordando Flora che non era più tra noi, ricordando la sua sofferenza protrattasi per tutto un lunghissimo anno; sorridere ricordando la gioia e l'allegria che lei ci sapeva infondere anche di fronte ad una terribile pastasciutta, più utilizzabile come colla che non come giusto nutrimento per la grossa sfacchinata.

Dopo la messa, la nostalgia e il ricordo dei bei tempi passati hanno lasciato subito spazio, almeno in chi scrive, ad una dolcissima gioia nel pensare di avere avuto come capo Flora, che anche di fronte alla morte ha saputo dimostrare e dimostrarci quella fede, quella fermezza e quel coraggio che l'hanno sempre distinta.

Sento che dirle grazie per averci aiutato a crescere è ben poca cosa, ma è il meno che possiamo fare.

Grazie Flora!". (26)

Fernanda Bottarelli

DA VENEZIA

Giugno 1995: incontro conviviale tra ex-Guide del Montichiari 1°; Suor Maria Grazia, che ha avuto la fortuna di far parte del glorioso gruppo Scout femminile, ci invia questa lettera dal Carmelo di Venezia.

“Carmelo di Venezia
14 maggio 1995

Carissime,

grazie infinite per avermi dato la possibilità di partecipare al vostro incontro. Così mi sento veramente lì con voi e vi accompagno in questa giornata che immagino bellissima. Sento che la distanza non ci separa, anzi, soprattutto nella preghiera, l'affetto e l'amicizia crescono e diventano più profondi.

Mi dà una grande gioia sapervi oggi tutte insieme e vi ringrazio di questo vostro sentire comunitario, del vostro senso dell'amicizia: chissà, forse è un dono e un'eredità che Flora ha voluto lasciarci quella di mantenerci unite nel ricordo.

Penso a quell'indimenticabile tratto di storia vissuto insieme, poi alle strade diverse e sconosciute, che ognuna di noi ha percorso, alle tante cose che avrete da raccontarvi.

Che cosa posso raccontarvi io della mia vita, che cosa ho imparato in questi quarantatré anni, che sono già sufficienti per trarre qualche piccola conclusione?

Innanzitutto ringrazio il Signore per avermi fatto sperimentare che si può vivere solo e unicamente per Lui, che mi rende davvero bella la vita e che più ci si affida a Lui più si trova la pace.

Ciò che ho capito è che la nostra storia è tutta nelle mani del Signore, la sta costruendo Lui e se anche abbiamo percorso o stiamo percorrendo strade difficili e oscure, non dobbiamo mai perdere la speranza: su ognuno di noi c'è un disegno di amore infinito, un progetto di felicità e niente accade mai a caso ma tutto, anche il dolore, ha un significato.

L'esperienza quotidiana è che Gesù è sempre con noi, vive insieme a noi la nostra vita e non c'è nessuna situazione di dolore, di disperazione, di peccato che Lui non possa trasformare in bene, in vita rinnovata.

Questa è l'esperienza più bella: l'aver visto che Gesù, nella mia vita e in ogni vita in cui trovi uno spiraglio per entrare, può intervenire all'improvviso e operare cose imprevedibili e meravigliose.

Un'altra cosa ho capito vivendo in questa comunità carmelitana, con queste meravigliose sorelle con le quali si cerca di vivere “insieme” la sequela di Gesù: (“insieme” questa parola bellissima che da Guide amavamo tanto) che la vita di-

venta molto semplice e bellissima se noi la viviamo insieme a Gesù, se cerchiamo di capire, di imparare quello che Lui ci ha detto e fatto e di viverlo concretamente nei nostri rapporti, nelle nostre giornate.

E Gesù non ci ha detto che dobbiamo saper fare tante cose, che dobbiamo essere grandi, occupare posti importanti nella vita, essere persone “che contano”. Lui ha sconvolto tutti i nostri criteri di grandezza e di potere.

Ci ha detto che quello che conta è solo avere un cuore buono, umile (come il suo: “imparate da me che sono mite e umile di cuore”), capace di amore, di gratuità, di benevolenza, di perdono. Un cuore incapace di giudizio perché noi siamo tutti dei poveri, abbiamo tutti le nostre miserie, limiti, meschinità che ci tolgono da tutti i nostri piedistalli.

È così bello arrivare a quest’età e capire che in fondo non siamo perfetti, abbiamo sbagliato tante cose, non siamo forse arrivati dove volevamo: siamo solo delle povere creature, come tutti, bisognose di tutto.

Bisognose di essere salvate da Lui.

È qui che comincia la nostra vera pace in questa accettazione delle nostre verità.

E comincia la capacità di amore vero, perché solo l’amore conta nella vita. “Alla sera della vita saremo giudicati sull’amore” (È una delle frasi che più amo, di S. Giovanni della Croce, carmelitano).

Nella nostra comunità cerchiamo di vivere così: di convertirci ogni momento al Signore, di amarci e accoglierci, di vivere da vere sorelle e amiche, nella verità e nell’umiltà, cercando l’unità e la concordia, ma non per noi soltanto, ma come preghiera per tutto il mondo. È l’unità che fa da contrappeso al male, alla violenza, alla guerra...

Se siamo un corpo solo con tutti gli uomini, la mia piccola, magari sconosciuta battaglia contro il male, l’egoismo, l’orgoglio, è una battaglia vinta per tutti, è il bene che entra nel mondo.

Senza Gesù niente di questo è possibile, perché noi siamo troppo poveri e incapaci, solo Gesù è la nostra forza.

Perdonatemi delle tante parole.

Vi abbraccio tutte ad una ad una, con grandissimo affetto. Vi assicuro che, insieme alla mia comunità, pregherò per voi ogni giorno, per le vostre famiglie e i vostri cari, per tutte le vostre necessità e intenzioni.

Un grandissimo saluto e abbraccio a Don Valentino che ricordo sempre nella preghiera: Gesù sia sempre con Lei e la riempia di sé e della sua pace.

Con tutta la mia amicizia e gratitudine

M. Grazia”

1966.
Campo Estivo AGI a Belprato.



RICORDI DI UN VECCHIO SCOUT

Sono uno Scout della seconda generazione. La prima, che abbiamo celebrato con la bella giornata del 20 febbraio 2000, è nata in seguito alla intuizione, al coraggio ed alla iniziativa di Vigilio Belletti, di don Piero Pea e di tanti altri ai quali chiedo venia se non vengono nominati. Erano periodi pionieristici, di grande entusiasmo e semplicità. Dopo una pausa di alcuni anni, l'attività scoutistica a Montichiari è ripresa ad opera di "Tita" Bignotti, Ennio Ziletti e don Valentino: la seconda generazione, appunto, alla quale ho appartenuto per alcuni anni, e dalla quale sono uscito, con rimpianto, per motivi di studio.

L'attività riprendeva un poco timidamente dall'inizio, per riallacciare un discorso interrotto dal gruppo precedente e per gestire un'eredità importante.

L'avventura ricominciava.

Non c'erano le grandi uscite o i campeggi sulle Dolomiti, ma ci si accontentava di poco. Una uscita di una notte sul monte di S.ta Margherita o all'Esenta era già grandi avventure. Un campeggio di Ponte Arche, per esempio, rappresentò per me poco meno di un Jemboree.

Ricordo inoltre con piacere i due "S. Giorgio", rispettivamente sul lago di Garda e sul lago d'Iseo, che ci permisero di entrare in contratto con altri gruppi Scout e di imparare altre esperienze.

Le mie uscite erano di tipo "Fantozziano", accompagnate regolarmente da temporali furibondi ed insistenti. Indimenticabile, al proposito, un campeggio, brevissimo per necessità, alle falde del monte Guglielmo, con don Valentino e Ziletti, durante il quale piovve ininterrottamente per 48 ore: smontammo le tende e ce ne ritornammo a casa la sera del secondo giorno. La tinta blu dei miei pantaloncini di velluto a coste si era trasferita tutta sulle mie mutande!

Era uno Scoutismo semplice, povero se vogliamo, ma sereno e senza forzature, con la bicicletta come principale mezzo di spostamento. Ai nostri giorni sarebbe un improponibile suicidio, visto il traffico delle nostre strade.

Oltre alla naturale attività scoutistica, eravamo presenti alle manifestazioni più disparate: trasporto dei malati in Castello, feste dell'AVIS, ricorrenze religiose, quali per esempio, l'arrivo della Madonna Pellegrina, ecc...

Sono sterili e malinconici ricordi? Non direi. Anzi, per me e per molti di noi sono stati gli anni della formazione della personalità, durante i quali abbiamo vissuto una proposta che ci accompagna ancora nella vita di tutti i giorni, aiutandoci ad essere leali ed a superare serenamente le difficoltà.

Ai miei figli ho dato la stessa opportunità che, in tutto o in parte, è stata accolta: di questo ne sono fiero.

Francesco Sandonà



*Anno Scout 1964-65.
Il Riparto ASCI Montichiari 1°
con i Capi e l'Assistente
Ecclesiastico don Valentino
Bosio.*

SOGNO DI UNO SCHERZO DI FINE ESTATE

In occasione del 50° anniversario della fondazione del gruppo Scout di Montichiari, come tutti coloro che hanno fatto parte della “grande famiglia” ho cercato, in qualche remoto cassetto, dei “reperti archeologici” appartenenti alla mia esperienza scout.

Ho ritrovato così, non senza emozione, il mio fazzolettone di guida, ma soprattutto il “glorioso quaderno di bosco”, in pratica il diario delle Coccinelle.

Lo apro e comincio a leggere... “Settembre 1970 - Accantonamento Coccinelle a Salò”... E così la mia mente ritorna indietro a 30 anni fa (oddio come sono vecchia), quando all’età di 9 ho partecipato al mio primo accantonamento, tra l’apprensione di una mamma-chioccia e la felicità di un padre non solo Scout, ma addirittura fondatore del Riparto di Montichiari.

Leggendo qua e là trovo incollate con cura foglie e fiori, disegni colorati e commoventi preghiere scritte da noi “Cocci” sotto la guida sapiente delle nostre capo-cerchio. Tuttavia, stranamente, non trovo cenno a ciò che invece ricordo meglio e che niente ha a che vedere con l’atmosfera poetico-pastorale di cui il diario è permeato: ... gli “scherzacci” che le nostre amate capo si divertivano a propinare a noi povere e piccole “Cocci” indifese.

Ne ricordo uno in particolare. Era l’ultima notte di soggiorno e di colpo ci vengono a chiamare dicendo che è ora di svegliarsi perché dobbiamo partire e siamo in ritardo; tutto questo cantando a squarciagola la tradizionale canzone della sveglia: *“Al chiaroooooor deeel mattiiiiin...”*.

“Su Cocci, svegliaaaa, è tardiiiiii, preparare lo zaino, arrotolare il sacco a pelo, su, su, dai, dai”.

Ricordo che ad un certo punto, tra il sonno generale, una povera Cocci allibita ha fatto notare che era ancora notte e c’era la luna e loro cosa ti rispondono? “Ma non vedi che è il sole?”.

Ed è così che, un tantino confuse, cominciamo il nostro lavoro; ma non è tutto qui, c’è infatti la chicca finale: per darci la prova che fosse veramente mattina ci offrono una prelibata colazione a base di avanzi di polenta galleggianti in acqua fredda.

Mentre ripenso all’episodio continuo a ridere, anche perché all’indomani, Mariangela mi racconta che non sono riuscita ad addentare la polenta in quanto mi sono addormentata di colpo perdendomi il seguito dello scherzo (... per fortuna).

Tanti altri episodi più o meno buffi hanno costellato quella indimenticabile esperienza, ma non vorrei con questo dimenticare il vero significato di un accantonamento che è condivisione, tolleranza, sacrificio, ma soprattutto allegria.

E così, dopo trent'anni, vorrei ringraziare immensamente tutte le mie capo di quel periodo per averci insegnato non solo a parole, ma anche nella pratica, questi valori.

Grazie per la vostra generosità, pazienza e simpatia crudelissime Gina, Mariangela, Vitti, Mitti, Franca...

Alessandra Belletti



1967.
*Le Coccinelle del Montichiari 1°
in "uscita".*

ANCORA DA VENEZIA

In occasione della “Giornata del Ricordo” e dei festeggiamenti per i 50 anni del gruppo Scout Montichiari 1° (20 febbraio 2000), ci è giunta un'altra graditissima lettera da Suor M. Grazia.

“Carmelo di Venezia
13 febbraio 2000

Carissimi,

mi unisco a voi nel ringraziare il Signore per quanto ha operato in questi 50 anni di vita del gruppo Scout e per l'esperienza che anche a ciascuno di noi ha concesso di vivere.

Ha voluto che sperimentassimo da subito, fin dall'inizio della nostra giovinezza, che la vita diventa bella e piena di significato solo se vissuta nell'amicizia fraterna e nella condivisione, nella semplicità, nell'amore e nel rispetto per ogni creatura, nella gioia di aiutare e servire i fratelli.

Su ognuno di noi quest'esperienza ha lasciato certamente un'impronta, ha creato una sensibilità. In me è rimasto nel cuore, come una necessità, il desiderio di vivere la vita per un ideale grande, di spenderla non per me stessa, ma per gli altri. Ma nel desiderio di condividere i bisogni dei fratelli ho sentito che c'è un'impotenza radicale in noi, che ci sono risposte all'umana sofferenza che da soli non possiamo dare, che ci sono spazi del cuore da nessun uomo visitabili, ferite che nessuno può sanare.

Ho capito che solo Dio può raggiungere il cuore dell'uomo, può colmare il suo bisogno insopprimibile di dare significato alla vita, può curare le sue piaghe, può riempire i suoi vuoti e la sua solitudine.

Dio che è Amore, immenso e senza confini, riversa questo amore, gratuitamente, su ognuno dei suoi figli, avendo per ciascuno una cura particolare, unica.

A me chiedeva non un'attività particolare, ma che Gli donassi interamente la vita, che la mettessi al Suo totale servizio, perché Lui la usasse come più gli piaceva, per il compiersi del Suo disegno di amore sugli uomini.

Una storia, che la Misericordia immensa di Dio ha costruito, superando ogni mia resistenza, mi ha portato ad essere Carmelitana Scalza, in questa meravigliosa comunità di sorelle.

Qui siamo in cinque a provenire da un'esperienza scoutistica.

Quello che il Signore chiede a noi è di portare nel cuore i fratelli, offrendo per loro la nostra vita e la nostra preghiera, implorando per ognuno grazie e aiuto, affidando ogni loro sofferenza nelle mani dell'unico Salvatore della storia di ogni uomo.

Anche a ognuno di voi mi sento profondamente unita e vi assicuro che vi porterò sempre nella mia preghiera.

Il Signore vi benedica e vi accompagni sempre, sostenga ogni vostra attività, benedica i vostri giovani, vi renda testimoni dell'amore immenso che Lui ha per ciascuno dei suoi figli.

Grazie per tutto quello che siete e che fate vostra

Suor M. Grazia di Gesù Cristo

ANCHE DA LONTANO...

New York 5 agosto 2000

Lo scoutismo è per me un ricordo lontano e sereno.

Fa parte della mia esperienza di vita, come la scuola e la vita in famiglia e, di quei valori che, anche se consumati dal tempo, vivono in me e mi hanno accompagnato attraverso il mondo.

Lo scoutismo fu per me la prima esperienza di indipendenza e di libertà. Scoprendo un mondo nuovo, fuori dai confini della famiglia, mi sono detto, che un mondo ancora più fantastico doveva esistere al di là delle montagne dei campeggi, un mondo con lingue diverse, usi diversi, esperienze diverse, un mondo da conquistare con lo stesso entusiasmo con cui si attaccava un sentiero impervio per arrivare sulla vetta, ed arrivarci per primo.

Lo scoutismo è stato un elemento importante della mia educazione professionale; ho imparato ad ubbidire per la causa comune, a prendere decisioni assumendone le responsabilità, e a dare le direttive. Ho imparato ad essere il coordinatore di un gruppo che collabora in armonia ed efficienza, ma solo se le direttive sono giuste, dove ogni membro del gruppo si sente utile e si impegna per il traguardo comune dando il meglio di se stesso.

L'anno scout richiedeva ad ognuno un costante impegno nelle diverse stagioni, in un susseguirsi di attività che vedevano il gruppo unito nell'avvicinarsi di compiti diversi.

Quando il fascino dell'evasione era lontano nel ricordo, o lontano nell'aspettativa del campo estivo, il gruppo cercava rifugio nella sede scout, una stanza dell'oratorio, tutta nostra, nella quale ci radunavamo regolarmente per confortarci con quell'energia che ci teneva uniti.

E qui, tra masserizie diverse, trofei, gagliardetti, tende e fotografie delle nostre avventure, abbiamo ascoltato consigli e scambiato progetti. Abbiamo cominciato a costruire, insieme, il nostro domani.

E le valli si susseguono sbiadite nel ricordo, i nevai, i ghiaioni, i visi slavati di ragazzini orgogliosi di poter dire che hanno "fatto" la ferrata sotto la pioggia ghiacciata, le messe al campo, e sotto le stelle e intorno al fuoco; i nostri cori notturni suscitavano un filo di malinconia, ma saldavano l'amicizia tra i presenti.

A quei ricordi si aggiungono ora, i ricordi più recenti di città viste e riviste, di abitudini nuove alle quali ci si deve adattare per partecipare alla lunga corsa della

vita, di viaggi sempre più lontano in un mondo che ha perso il suo fascino di mistero perché ormai ogni luogo è conosciuto.

Ma questa è la vita. Ieri ed oggi.

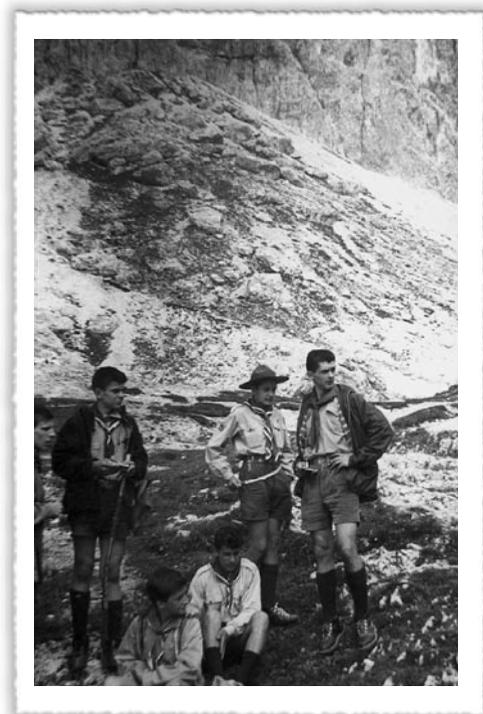
Domani, quando la mia vita non galopperà più, ma sarà felice di poter andare al passo, tutto sarà ricordo.

Rivisiterò quei momenti spensierati di quando ero ragazzo, partito con uno zaino in spalla, seguito da una fila di fedeli accoliti pronti a conquistare il mondo, che nella realtà, ognuno, ha conquistato a modo suo.

Il ricordo della mia esperienza scout mi darà una mano fino all'ultimo.

Gianfranco Treccani

Escursione in montagna - 1961.



LA MIA VITA E GLI SCOUT

Tutto è nato per scherzo e curiosità, e ora che sono passati 13 anni mi sento di poter dire di aver fatto un'ottima scelta nel decidere di entrare a far parte del gruppo scout Montichiari 1°.

Mi sono sempre sentito attratto dallo scoutismo e molto probabilmente lo devo a mio padre in quanto non ha mai perso l'occasione di raccontare in casa le sue esperienze scout vissute negli anni 50', coinvolgendomi con entusiasmo nelle sue avventure. Quando però ero nell'età giusta per entrare nel movimento non c'era un gruppo ad accogliermi e scoprii dopo, che la fine degli anni 70' era stato un brutto periodo per gli scout. Passarono così gli anni, ricchi di esperienze sia in svariati gruppi dell'oratorio che nell'Azione Cattolica Ragazzi e dovetti anche vedere mia sorella Marta che realizzava il mio sogno nel 1986 entrando nel Riparto del Montichiari 1°. Fu così che, con la scusa di vedere mia sorella, mi avvicinai all'AGESCI e conobbi i capi scout: Francesco, Marino, Lorenzo e consorti. Una piccola collaborazione, un'uscita insieme al clan e il gioco era fatto, mi avevano incastrato e dopo due anni (1987 e 1988) vissuti a cavallo tra le due associazioni cattoliche (tanté che mi chiamavano "zebra") decisi di aderire pienamente agli scout.

La motivazione principale che mi portò a tale scelta fu il fatto che, nell'ACR c'era un folto gruppo di animatori, mentre negli scout si stava prospettando una chiusura a breve delle attività per mancanza di capi. La crisi era così forte che non feci neanche la "gavetta" e nel giro di un mese mi trovai con Promessa, nominato aiuto capo-riparto e alla prese con l'organizzazione del mio primo campo invernale, dove ricevetti il Totem "Bisonte maestoso". Anni difficili, senza una comunità Capi che ti sostenesse, il gruppo era composto dal solo Riparto e di anno in anno uscirono anche i giovani capi che mi affiancavano nella attività. Maccari e io ci mettemmo subito alla ricerca di nuovi giovani disposti ad aiutarci, la fortuna fu dalla nostra parte e il gruppo crebbe e si migliorò sempre più in qualità. Nacquero il clan e la comunità capi e, nel 1996, anche il Branco, il gruppo finalmente era al completo.

Una cosa che mi ha sempre assillato era quella di evitare gli errori che nel passato avevano portato alla chiusura del gruppo e pertanto ho sempre insistito nella formazione metodologica e associativa dei capi, nella partecipazione alle attività zonali e regionali, nonché ad una vera vita di Comunità Capi. Nel 1993 conclusi il mio iter di formazione e ricevetti la "Nomina a Capo" quale riconoscimento internazionale del cammino svolto e via via anche gli altri capi raggiunsero tale ambita meta, e così avviene tutt'ora.

Lo stare con i bambini e la gioia del donare sono anche dopo tanti anni, le

gioie che mi aiutano ad andare avanti e a cercare sempre di conoscere meglio lo scoutismo e le sue molteplici possibilità di crescita che dà, sia in campo personale, che sociale.

In questi tredici anni ho vissuto esperienze in tutte e tre le branche, ho esercitato la funzione di Capo Gruppo per ben otto anni, ho partecipato a cinque campi scuola e non sono ancora soddisfatto, c'è ancora molto da fare e la gente disposta a dare agli altri gratuitamente è sempre poca.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli scout che mi hanno sopportato e i genitori che mi hanno aiutato a crescerli con sani principi e valori dettati da Dio nostro Padre.

Maurizio Chiarini



*20 Febbraio 2000.
50° di fondazione del Gruppo
Scout Montichiari 1°.
A sinistra il fondatore Vigilio
Belletti, a destra Maurizio
Chiarini, attuale Capo
Gruppo.*

UNA DOMENICA COME TANTE ALTRE

Era una domenica pomeriggio, come sempre accadeva a quel tempo, le ragazzine di dodici, tredici anni passavano la domenica dalle suore. Io stavo giocando sulla grande giostra nel cortile che è dietro il Teatro Gloria, quando Flora, più grande di me, mi chiese a bruciapelo: “Che ne diresti se ti chiedessi di far parte di un gruppo scout tutto al femminile?”.

Io al momento non seppi dare risposta, conoscevo un po' il gruppo scout maschile perché ne facevano parte i miei fratelli maggiori, però già allora, com'è mia caratteristica, prima di buttarmi in un'avventura dovevo conoscere e capire bene di che cosa si trattava. Indagai in casa, chiesi a Franco e Giorgio un poco sulle loro attività e la cosa che mi affascinava molto era la loro divisa e i loro zaini; per me era un modo anche questo che li rendeva diversi dagli altri ragazzi.

Quando, come altre ragazzine, affrontai la grande avventura, capii poco per volta che oltre alla divisa e ai grossi zaini c'erano altre cose che mi piacevano della vita scout.

Ricordo con piacere il senso di responsabilità che ci veniva inculcato, lo spirito d'avventura che ci aiutava a prendere iniziative che sicuramente avrebbero fatto rizzare in piedi i capelli ai nostri genitori se fossero stati presenti alle nostre peripezie; dopotutto ogni generazione ha i suoi momenti pazzi. Devo ringraziare comunque coloro che mi hanno dato la possibilità di crescere così e ai miei genitori ho detto grazie anche per la fiducia indiscussa che allora mi davano quando si trattava di uscire con le scout.

Il senso del pratico, che ci obbligava a costruire tavoli o panchette con resistenti legature da sostenere i nostri allora robusti fondoschiena; le sere intorno al fuoco di bivacco, le risate per le nostre scenette, le canzoni cantate con foga ed entusiasmo, chissà cosa avranno pensato gli animali del bosco che ci tenevano compagnia durante i campeggi.

Man mano si cresceva in età crescevano le responsabilità, insieme alla solidarietà, allo spirito di servizio, alla formazione umana, sociale, religiosa. Ricordo con piacere le grandi camminate, faticose sì, ma di grande soddisfazione quando si raggiungeva la meta prescelta. Anche le attività nella nostra sede erano interessanti soprattutto gli angoli di Squadriglia, grande orgoglio di ognuna di noi; si andava a gara ad abbellirli, con creatività e fantasia, si esigeva l'ordine nell'angolo e, da parte di tutte si cercava con impegno di pulire gli oggetti e i vari cimeli che lo ornavano.

Sono stata caposquadriglia e capo Riparto, mentre scrivo mi affiorano alla mente i volti delle ragazze che erano guide quando io ero capo: Bruna, Simonetta, Grazia, MariaAngela, Stefania, Francesca ...e tante altre che ora ho perso di vista.

Mi sono impegnata molto nel dare loro esempio positivo (ero di poco più grande di loro) spero di esserci riuscita.

Lo scoutismo mi ha lasciato un buonissimo rapporto con la natura, l'amore e il rispetto per essa l'ho proprio imparato dal mondo scout; spesso si analizzava ciò che poteva accadere in un metro quadro di terreno, esplorando con metodicità e pazienza si scoprivano cose che sicuramente l'occhio distratto non coglie.

Attraverso camminate in alta montagna con la Messa celebrata tra le cime, un senso profondo di vicinanza a DIO Creatore ci portava ad assaporare l'esperienza con la preghiera, sicuramente unica; queste emozioni e sensazioni me le ha regalate solo lo scoutismo.

Lo spirito scout, io me lo porto nel cuore; pur vivendo fuori da questa associazione da anni e non conoscendone più la sua evoluzione, auguro che sia ancora costruttiva a tutti coloro che ne fanno parte. Ai giovani dico, vivete fino in fondo con impegno e continuità questa vostra esperienza, anche dopo di lei troverete sicuramente uno spazio nella società in cui potrete dimostrare l'inconfondibile eredità che lo scoutismo vi ha lasciato.

BUONA CACCIA ai piccoli, BUONA STRADA a grandi.

Annalisa Treccani Andreoletti

AGLI SCOUTS DI MONTICHIARI

Non poche volte il mio pensiero corre agli anni 1949-58 trascorsi all'oratorio San Giovanni Bosco di Montichiari e figure care di giovani generosi e impegnati mi sono ancora vive nella memoria e più ancora nel cuore.

Anni belli nell'entusiasmo, negli ideali e nell'amore alla gioventù bisognosa, allora più che mai, d'attenzione e cure particolari per le conseguenze che la guerra aveva lasciato nella società.

L'oratorio, pur con mezzi limitatissimi, mirava all'educazione e alla formazione cristiana della gioventù: da qui il duplice binario privilegiato, quello dell'Azione Cattolica con Giuseppe Chiarini e quello dello Scoutismo con Vigilio Belletti.

A lui va tutto il merito della nascita a Montichiari, cinquant'anni fa, dello Scoutismo.

Egli ha potuto dare al 1° Riparto di Montichiari un avvio serio e improntato ai principi basilari indicati da Baden-Powell e a quelli più propri e specifici dell'ASCI.

Io feci a modo mio da Assistente Spirituale pur non avendo doti da grande "esploratore".

Avevo la mia piccola tenda e seguivo in estate gli Scouts nei loro vari campeggi e celebravo per loro la Santa Messa. Per questa portavo con me la prescritta pietra sacra che pesava non poco; per fortuna c'era l'allora giovane seminarista Gianvincenzo Moreni che prendeva anche il mio zaino e che sapeva anche cucinare molto bene. Col suo carattere aperto e allegro faceva sì che non mancasse mai, tra gli Scouts, quella serenità necessaria ad affrontare e superare le imprevedibili difficoltà.

Lo scoutismo, per tanti ragazzi e giovani di Montichiari che ne hanno fatto parte, è servito positivamente alla loro crescita umana, arricchendoli di quei valori morali e spirituali che li hanno resi persone responsabili e disponibili al bene altrui.

Lo Scoutismo bene interpretato è una vera scuola che fa leva su tutte le potenzialità del ragazzo che sono l'intelligenza e la volontà e che lo portano, attraverso esperienze dirette, alla conoscenza e al rispetto della natura, a coltivare un'amizizia sincera e solidale, ad avere un'apertura d'animo che lo qualifica come altruista e generoso.

Dai Lupetti, agli Esploratori e Guide, ai Rovers e alle Scolte, è tutto un cammino che fa scoprire tante realtà e che affascinano e impegnano.

Quelle montagne, quei prati smaltati di fiori, il mare, il lago, il fiume, non ti accontenti di vederli, ma li vuoi guardare con occhio che penetra nella realtà e ne sa cogliere un messaggio di bellezza che tu trasformi in vita e in amore.

Il cammino per la formazione dello Scout, fatto di alcune tappe importanti e si-

gnificative, si serve di mezzi semplici, ma tanto efficaci. Penso alla “Promessa” che lo Scout pronuncia dopo la dovuta formazione: questa lo impegna sul suo onore, sulla fedeltà alla parola data; lo rende più cosciente e più saggio nell’uso della libertà.

Inoltre la “Legge”, se bene osservata, lo addestra all’esercizio di autentiche virtù. La “Buona Azione” quotidiana ne caratterizza la giornata ed educa il cuore dello Scout alla bontà, alla comprensione, all’altruismo.

L’amicizia di gruppo di Riparto è l’elemento coesivo che lega gli animi e rende gioiosa l’attività scoutistica.

Non parliamo poi dell’amore per la natura che lo Scoutismo promuove e che fa dello Scout un ricercatore intelligente di quanto nel mondo minerale, vegetale, animale è di interesse per l’uomo.

Se poi a tutto questo aggiungiamo quanto il movimento propone anche per la crescita spirituale dello Scout, possiamo comprendere il perché tanti ragazzi e giovani abbracciano lo Scoutismo con passione ed entusiasmo.

Per concludere rivolgo agli Scouts di Montichiari il mio augurio cordiale e sincero: siate sempre ed ovunque portatori di gioia e di speranza, vivendo con coerenza la scelta da voi fatta d’essere Scout oggi e sempre.

Don Pietro Pea



*20 Febbraio 2000.
Cerimonia in ricordo del 50°
anniversario di fondazione
del Gruppo Scout.*

IL RICORDO PIÙ VIVO DEL MIO CAMMINO SCOUT...

Il ricordo più vivo del mio cammino scout risale all'estate del 1965, quando il Riparto femminile del Montichiari 1° ha effettuato il suo primo Campo Estivo ai Piani di Vaghezza.

Io ero la più piccola del Riparto e portavo uno zaino militare tanto grande che mi sotterrava.

Eravamo partite con raccomandazioni particolari dei genitori, perché comunque era, per molte di noi, la prima esperienza di distacco dalla famiglia per una vacanza; ricordo ancora gli abbracci di pianto e commiato di Mariangela che lasciava la mamma con le lacrime agli occhi.

Era tutto così "ben organizzato" che per trovare il luogo dove piantare le tende abbiamo girovagato un giorno intero, per poi andare a pernottare in un fienile in compagnia di agguerriti insetti che ci hanno procurato prurito per alcuni giorni.

È stato il campo che tutte ricordiamo con particolare affetto perché il più ricco di disagi, emozioni, esperienze, amicizie collaudate e ... temporali devastanti.

Il campo di Vaghezza è stato senza dubbio il più faticoso e direi anche disagiato per la mancanza di servizi.

Per lavarci dovevamo raggiungere una sorgente a venti minuti di distanza dal campo.

Per avere il latte, che tra l'altro era l'alimento principale della colazione e della cena, dovevamo sperare che il contadino si ricordasse di portarcene un secchio, dentro il quale galleggiava ogni ben di Dio.

L'unica volta che avremmo potuto mangiare delle bistecche, le abbiamo viste galleggiare con uova di moscone dopo un violento temporale che aveva interrotto l'attesissima cena.

A distanza di tempo, quando ci si incontra e si rievocano i momenti forti, da lì partono i ricordi più vivi e aggreganti; è proprio vero che le fatiche e le asprezze ci fortificano, lasciano un sapore di conquista e aiutano ad affrontare una migliore crescita.

Buona caccia e Buona strada.

Graziella Treccani (Cili)

ALCUNI RICORDI

Il Movimento Scautistico Monteclarese ha una lunga storia che affonda le sue radici negli anni cinquanta ne fanno fede i resoconti e le rare fotografie di quell'epoca.

E, con il passare del tempo, è stato tutto un alternarsi di capi, di giovani e di ragazzi che, ricevuta dai più anziani la preziosa eredità, hanno continuato, con alterne vicende, a rendere viva ed attraente nella Comunità l'efficace ed entusiasmante proposta formativa di Baden-Powell.

Quei capi, quei giovani e quei ragazzi, ormai carichi di anni, di responsabilità e di impegni, potrebbero leggere e raccontare le loro "gesta gloriose", suscitando non poco interesse ed entusiasmo. Ed il loro volto si illuminerebbe, lasciando trasparire la stessa gioia che li sosteneva nelle numerose e impegnative uscite, alcune nella vasta pianura o sulle colline moreniche, altre in terre più lontane, nella conoscenza e nella scoperta di nuovi luoghi e di nuove persone.

Poco dopo gli anni sessanta si affaccia alla ribalta dello scautismo monteclarese il settore femminile che, forse guardando a quello maschile, ne è stato influenzato e attratto.

Flora Sala, le sorelle Franca e Ada Pilotti, Mariarosa Pasini, Gina Imperadori e altre, che potremmo chiamare "pioniere", hanno dato vita al primo gruppo, suscitando interesse ed entusiasmo non inferiori a quelli dei coetanei già avviati ed esperti.

Dalle prime riunioni, utili per studiare e assimilare l'idea, allo studio di alcune proposte operative il passo è stato breve. Prendeva così l'avvio il movimento delle Scolte, delle Guide e delle Coccinelle.

Se era sorridente il volto dei maschi, il sorriso non mancava sul volto delle femmine!

Incontri formativi, uscite, campi, route, scambi di esperienze con altri gruppi già avviati hanno animato i primi momenti e i primi passi del settore femminile.

Anni di lavoro, esperienze, attività, amicizia e persone impegnate e splendide: ecco la realizzazione dell'idea scautistica che conserva ancora oggi tutta la sua validità e il suo splendore.

Cambiano i tempi, si alternano le persone, ma i valori autentici conservano sempre il loro fascino.

Don Valentino Bosio

BIBLIOGRAFIA

1. Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, Milano, 1981.
2. Robert Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, Roma, 1996.
3. Robert Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, Roma, 1996.
4. Robert Baden-Powell, *Scoutismo per ragazzi*, Roma, 1996.
5. *Corriere della Sera*, 6 luglio 2000.
6. *Scout*, anno XXII, supplemento al n° 11, Roma 13 aprile 1996.
7. Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*, Scuola di Barbiana, Firenze, 1967.
8. *Relazione riassuntiva del Capo Riparto*, 5 dicembre 1953.
9. *Note e osservazioni dell'Assistente ecclesiastico di Riparto*, 5 dicembre 1953.
10. *La Vita Montecclarese*, ottobre 1963.
11. *La Vita Montecclarese*, febbraio 1964.
12. *La Vita Montecclarese*, maggio 1964.
13. *La Vita Montecclarese*, marzo 1965.
14. *La Vita Montecclarese*, gennaio 1970.
15. *La Vita Montecclarese*, ottobre 1970.
16. *La Vita Montecclarese*, luglio 1981.
17. *La Vita Montecclarese*, settembre 1994.
18. *La Vita Montecclarese*, gennaio 1995.
19. *La Vita Montecclarese*, gennaio 1997.
20. *La Vita Montecclarese*, maggio-giugno 1998.
21. *La Vita Montecclarese*, maggio 1964.
22. *La Vita Montecclarese*, maggio 1964.
23. *La Vita Montecclarese*, luglio 1964.
24. *La Vita Montecclarese*, marzo 1965.
25. *La Vita Montecclarese*, ottobre 1971.
26. *La Vita Montecclarese*, novembre 1984.

INDICE

| | | |
|---|------|----|
| Presentazione | pag. | 7 |
| Introduzione | pag. | 9 |
| Storia dello Scoutismo Monteclarese | pag. | 19 |
| Ricordi, pensieri, sensazioni | pag. | 59 |
| Bibliografia | pag. | 91 |

*Finito di stampare
nel mese di Settembre 2000 da*

Ciessegrafica

per

BAMS Edizioni

Via C. Battisti, 60
25018 MONTICHIARI (Brescia)
Tel. 030/964107

